TORINO
Anno 74 Num. 155
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 28 Giugno 1940-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Offensiva per mare e per cielo nel Mediterraneo

Intensa azione distruttiva sugli obiettivi militari di Malta -- Bombardamento navale della base inglese di Sollum -- Attacchi aerei contro automezzi e depositi nel Nord Africa

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostre formazioni da bombardamento si sono avvicendate su Malta, sottoponendo nuovamente gli obiettivi aereo-navali dell'isola a intensa azione distruttiva. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi di partenza.

Nell'Africa Settentrionale ripetute azioni aeree contro depositi e automezzi. Tutti i velivoli sono rientrati.

Unità della nostra Marina hanno bombardato la base inglese di Sollum con notevole efficacia.

Incursioni aeree nemiche su Massaua e Assab non hanno conseguito alcun risultato.

Le forze dell'Italia pronte per la guerra contro l'Inghilterra

Berlino, 27 giugno.

Col titolo «Tutte le forze dell'Italia pronte per la lotta contro l'Inghilterra», il *Voelkischer Beobachter* rileva che l'analogia delle condizioni fatte alla Francia dalle due potenze dell'Asse per l'armistizio, condizioni animate dallo stesso spirito ed esprimenti una comune direttiva, tiene conto anche delle diverse esigenze fondate principalmente su considerazioni di ordine geografico. «L'Italia Fascista — rileva il giornale — doveva infatti, tenere conto in prima linea dei punti di vista coloniali. Da ciò la smilitarizzazione di Gibuti, Biserta, ecc. La smobilitazione delle forze francesi appartiene alle premesse naturali dell'armistizio, ma va rilevato come una prova del senso di responsabilità dell'Italia, quale potenza europea, di fronte ai territori extra europei, che essa ha avuto speciale riguardo per i bisogni di ordine interno nei possedimenti di oltre mare della Francia».

La *D.A.Z.* scrive che le condizioni dell'armistizio si mantengono nel quadro di quello che è necessario all'Italia e alla Germania per assicurarsi la vittoria sull'Inghilterra. Nulla è stato tolto ai francesi al di là di quello che essi avevano perduto nella guerra. Il disarmo delle forze armate francesi è una conseguenza diretta della sconfitta e l'armistizio ha soltanto confermato questo stato di fatto.

Col titolo «Il popolo d'Italia in guerra», il *Lokal Anzeiger* pubblica una corrispondenza da Roma che rileva come l'Italia abbia completati tutti i preparativi necessari e sia pronta alla guerra totale contro la Gran Bretagna. *(Stefani)*

Il comunicato tedesco

Berlino, 27 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando supremo dell'Esercito tedesco comunica:

«In conformità alle disposizioni dell'accordo di armistizio, le nostre truppe hanno avanzato fino alla regione della Dordogna ad oriente di Bordeaux.

«Azioni di ricognizione sulle coste settentrionali della Francia intraprese la notte dal 24 al 25 corrente da deboli forze navali nemiche sono state respinte senza fatica.

«Un sommergibile annuncia di avere affondato naviglio nemico per complessive 35 mila tonnellate.

«La notte scorsa la nostra aviazione da combattimento ha nuovamente bombardato installazioni portuali e stabilimenti dell'industria aeronautica in Inghilterra. Un apparecchio non ha fatto ritorno alla base. Aeroplani britannici hanno continuato anche la notte scorsa le loro incursioni sulla Germania occidentale senza recare danni di carattere militare. Si deplorano parecchi morti e feriti tra la popolazione civile. Due apparecchi sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea ed un terzo dalla aviazione da caccia.

«Nel passaggio del Reno il 15 giugno e nelle successive azioni di sfondamento e nella conquista di un passo dei Vosgi si è particolarmente distinto per atti di eroismo personale alla testa del suo reggimento di fanteria il maggiore Schüler».

Una nuova linea aerea fra Berlino e l'Italia

Berlino, 27 giugno.

La Deutsche Lufthansa comunica che a partire dal 1° luglio una terza linea sarà posta in esercizio, oltre alle due linee aeree già esistenti tra la Capitale del Reich e Monaco di cui una si prolunga sino a Roma. La terza comunicazione in parola lascierà Berlino a mezzanotte e arriverà a Monaco in mattinata.

LA RUSSIA CHIEDE DI OCCUPARE la Bessarabia e la Bucovina del Nord

Un comunicato ufficiale sulla risposta della Romania all'ultimatum della Russia - In Ungheria si ritengono imminenti richieste ufficiali al governo romeno per la Transilvania - La Bulgaria pensa a realizzare per via pacifica le sue aspirazioni sulla Dobrugia

BUCAREST, 27 giugno.

Ieri, alle ore 10, il Commissario per gli Esteri dell'U.R.S.S., Molotof, ha consegnato al Ministro di Romania a Mosca una nota con la quale l'U.R.S.S. chiede alla Romania la restituzione della Bessarabia e la cessione di tutta la parte settentrionale della Bucovina.

Il Governo romeno ha tempo fino a stasera per rispondere al Governo dell'U.R.S.S.

Intanto aeroplani sovietici continuano a sorvolare i territori richiesti alla Romania in modo da far chiaramente comprendere che all'azione diplomatica non manca tutto l'appoggio delle forze militari sovietiche.

Si precisa infine che la parte della Bucovina settentrionale di cui il Governo dell'U.R.S.S. chiede la cessione si limita alla piccola zona abitata in maggioranza da ucraini. (Stefani).

Il Consiglio della Corona delibera la risposta

Bucarest, 27 giugno.

Il Consiglio della Corona, riunitosi oggi, è durato dalle ore 12,30 alle ore 14,30. Una nuova riunione ha luogo stasera alle ore 20 per definire le deliberazioni che dovranno essere portate a conoscenza del governo della U.R.S.S. come risposta alla nota consegnata ieri sera a Mosca da Molotof al Ministro di Romania ed il cui termine scade stasera stessa.

Secondo la versione più accreditata, il governo romeno è d'avviso che si debbano stabilire subito contatti col governo sovietico e che una commissione sia nominata per incontrarsi con una commissione sovietica allo scopo di esaminare le domande presentate dalla U.R.S.S. nel desiderio di mantenere le buone relazioni di vicinanza con la U.R.S.S. e di negoziare. Il portavoce del governo dichiara inoltre che il popolo è unito intorno al Re ed attende con fede le decisioni del governo, quali che possano essere. Dal testo della comunicazione su riportata, risulta che la Romania è disposta quindi ad esaminare con spirito di collaborazione le richieste avanzate dalla U.R.S.S. anche per evitare, almeno per il momento, danni maggiori di quelli che potrebbero derivare da una rinuncia a trattare sulla base delle richieste avanzate da Mosca.

E' da confermare infine che le richieste sovietiche si riferiscono all'intera Bessarabia e al nord della Bucovina, ed è quindi da smentire che nella nota di Molotof si sia mai parlato di Costanza e di porti sul Danubio. (Stefani)

Il comunicato romeno

«Il Consiglio della Corona è disposto a discutere»

Bucarest, 27 giugno.

Stasera alle ore 20 il Ministro della Propaganda ha letto ai giornalisti stranieri il seguente comunicato ufficiale della Casa Reale:

«1. — Oggi alle ore 18,30, sotto la presidenza del Re, ha avuto luogo la seduta del Consiglio della Corona al Palazzo Reale di Bucarest;

«2. — Il Consiglio ha deliberato sulla nota rimessa la sera del 26 giugno dal Governo dell'U.R.S.S. al Ministro di Romania a Mosca con la quale il Governo sovietico domanda la cessione della Bessarabia e della Bucovina del nord e chiede la risposta del Governo romeno nel corso della giornata del 27 giugno;

«3. — Il Consiglio, nel desiderio di conservare i pacifici rapporti con l'U.R.S.S., ha approvato la decisione del Governo romeno di chiedere al Governo sovietico di fissare la località e la data in cui potrà aver luogo l'incontro delle delegazioni dei due Governi per discutere la nota sovietica. Si aspetta la risposta del Governo dell'U.R.S.S. alla proposta del Governo romeno.

«Dal testo della nota che è stata comunicata al Governo dell'U.R.S.S. risulta che la Romania è disposta a trattare tutte le proposte provenienti dal Governo sovietico e intende mantenere buone relazioni di vicinanza con l'U.R.S.S.

«Il Consiglio della Corona è tornato a riunirsi sotto la presidenza di Re Carol».

L'atteggiamento jugoslavo

E' escluso che Belgrado accetti un qualsiasi appello romeno di aiuto

Belgrado, 27 giugno.

Più che per l'*ultimatum* della Russia alla Romania che i circoli governativi temevano e prevedevano, la tensione più viva si è destata a Belgrado per le reazioni che l'*ultimatum* stesso susciterà in Ungheria ed in Bulgaria. Come sapete, l'ondata revisionistica si è ravvivata possentemente in quei due Paesi, governi e popoli concordi; i due Paesi sono convinti che è scoccata l'ora di seppellire i Trattati del Trianon e di Neuilly, nel nome e nel segno della giustizia e dell'ordine nuovo che già in Europa si intravede. E, perciò, Belgrado teme che una agitazione intensa possa scoppiare da un momento all'altro, un'agitazione che metterebbe in forse la pace balcanica. Tuttavia i circoli jugoslavi sono assai riservati e sperano che la Romania accetti le domande della Russia, anche se sono gravi, appunto per evitare un peggioramento fatale della situazione.

E' da escludere nel modo più formale che qualsiasi appello la Romania rivolga alla Jugoslavia, nel caso che essa decida di battersi contro la Russia, possa essere accettato dal Governo di Belgrado. Senza contare il fatto che il Paese è deciso ad ogni costo a mantenere la neutralità, la ripresa delle relazioni con la Russia elimina a *priori* la presa in considerazione di una eventuale domanda romena di aiuto. La Turchia, da parte sua, non muoverà in guerra per soccorrere la Romania, poichè si è garantita da questa eventualità oltre che col suo contegno, con la nota clausola del patto tripartito anglo-franco-turco.

La posizione della Bulgaria e dell'Ungheria di fronte alla Romania è assai conosciuta; c'è da sperare soltanto, dicono a Belgrado, che i due Governi non avanzino proprio ora le loro rivendicazioni: Transilvania e Dobrugia, rivendicazioni che, secondo questi circoli, provocherebbero la guerra.

Alfio Russo

L'Ungheria non è stata sorpresa dagli avvenimenti

Il Reggente a colloquio con Teleki e Csaky e con i ministri d'Italia e di Germania - L'allarme a Sofia

Budapest, 27 giugno.

L'azione russa in Romania rientra nell'ambito del laborioso riassetto dell'Europa che al termine della scorsa guerra si dava un'organizzazione assurda ed in conseguenza non vitale.

Il Governo russo, consegnando ieri sera al Ministro di Romania a Mosca Davidescu l'*ultimatum* che reclamava nel termine di ventiquattro ore risposta positiva alla richiesta di restituzione della Bessarabia, non ha fatto altro che compiere, nel momento propizio, un gesto atteso da quanti si rifiutarono di credere che relazioni apparentemente normali potessero significare tacita rinuncia ad una provincia dal Governo e dal popolo sempre considerata russa. Senza dubbio sorprenderà la richiesta della Bucovina settentrionale, ma basta guardare la carta geografica per comprendere come la Russia, ripresa la Galizia alla Polonia, voglia, assicurandosi la Bucovina settentrionale, avere una più comoda frontiera con la Romania eliminando un saliente. Quanto alla domanda di punti d'appoggio a Costanza ed in porti del Danubio — domanda che però viene autorevolmente esclusa — questa si sarebbe potuta spiegare con motivi di prestigio nonchè politici e strategici e ricordando come da più di un mese Mosca ha chiesto senza ottenere risposta di essere rimessa nella Commissione europea per il Danubio richiamandosi al precedente che la Russia zarista vi era rappresentata. Chi conosca la storia dei Principati danubiani sa che per la Russia zarista essi costituirono l'anteporta per l'espansione nel senso sud-occidentale.

Prima di presiedere il Consiglio della Corona indetto per le 12,30 Re Carol ha ricevuto stamane, a breve distanza uno dall'altro, il Ministro di Germania Fabricius ed il Ministro d'Italia Ghigi. Secondo informazioni di ambienti diplomatici il Sovrano avrebbe dovuto ricevere appena domani il nuovo Ministro russo Laurentieff (l'ex-Ministro a Sofia che ha operato il riavvicinamento fra Mosca e la Jugoslavia) ed il Governo di Mosca si sarebbe molto irritato del fatto che l'udienza reale abbia tardato tanto sebbene Laurentieff si trovi a Bucarest già da parecchi giorni.

E' così avvenuto che prima ancora che il nuovo Ministro presentando le sue credenziali operasse la sutura dei rapporti diplomatici tra i due Paesi, Mosca ha presentato a Davidescu l'elenco dei suoi *desiderata* appoggiando l'azione diplomatica con dimostrazioni militari di carattere non equivoco e certamente efficaci essendo notorio che da mesi il Comando russo ha dislocato nella zona fra Kiew e la Bessarabia contingenti di truppe e reparti aerei di potenzialità assai superiori alla consueta.

Non appena il Consiglio della Corona ha deciso di cedere alla richiesta di Mosca, la marcia delle truppe russe in Bessarabia è incominciata.

Sebbene l'azione moscovita fosse scontata e sebbene la stessa Romania (malgrado gli sforzi compiuti dal 1933 in poi, soprattutto da Titulescu che volle vedere una garanzia del confine orientale nella adesione di Bucarest al sistema di alleanza Mosca-Parigi-Praga) non abbia sperato mai di poter conservare la Bessarabia, come dimostra ad esempio il fatto che alla provincia non furono dedicate speciali cure nè si volle dotarla di una buona rete stradale, le ripercussioni nel sud-est d'Europa sono considerevoli: i turchi non dimenticano che quando essi firmarono il Patto di Ankara la stampa del partito, in Russia, li trattò alla stregua dei romeni che avevano accettato l'unilaterale dichiarazione franco-britannica di garanzia, mentre gli ungheresi ed i bulgari si pongono il quesito se l'iniziativa russa debba per essi costituire un segnale.

L'Ungheria ha sempre sostenuto la tesi che il problema delle sue rivendicazioni territoriali diventa in modo automatico attuale non appena lo Stato che ha da soddisfarle riconosca le rivendicazioni di terzi: applicata all'epoca dell'azione cekoslovacca, quando il Governo di Praga cercava di distinguere fra domande tedesche e domande ungheresi, cedendo alle prime per respingere le seconde, a maggior ragione questa tesi verrà sostenuta oggi ed è quasi superfluo aggiungere che anche oggi Budapest agisce mantenendosi in contatto con Roma e con Berlino, tutta la sua politica estera costituendo un riflesso dell'amicizia e della solidarietà con le Potenze dell'Asse. Quando nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dei Ministri, i Ministri d'Italia e di Germania sono stati pregati di recarsi al Ministero degli Esteri affinchè gli scambi di vedute potessero avvenire con la massima rapidità.

Un tragico destino vuole che proprio oggi a S. A. il Reggente tocchi piangere la morte dell'unica adorata figlia, contessa Paulette Karolyi, da tempo ammalata; ma Horty è un soldato che la Patria trova sempre al suo posto. Nel tardo pomeriggio il Reggente ha ricevuto il conte Csaky e nel frattempo aveva uno scambio di vedute col Presidente del Consiglio conte Teleki ed una lunga ed esauriente conversazione col Ministro d'Italia marchese Talamo e col Ministro di Germania signor Erdmannsdorf.

Gli avvenimenti non sorprendono affatto il Governo ungherese, sia dal punto di vista militare (tanto che certe misure inevitabili hanno potuto essere prese presto e bene) che da quello diplomatico: proprio ieri il Ministro degli Esteri avrebbe ad esempio dovuto rispondere ad una interpellanza riguardante la Romania e le rivendicazioni nazionali magiare, ma all'ultimo momento, mentre già venivano segnalati insoliti dimostrativi voli di squadriglie russe al confine della Bessarabia, il suo discorso era stato rinviato. Noi crediamo che se non questa sera o stanotte, certamente entro domani il Governo di Budapest farà conoscere al Governo romeno nella opportuna forma le aspirazioni che considera giustificate dai diritti storici e nazionali e dal crollo del sistema dei Trattati di pace parigini e fermamente confidiamo in un pacifico accordo che eviti l'impiego delle armi apprestate ormai da mesi dalle due parti. Roma e Berlino, cercando di giovare alla Nazione amica, continueranno a servire la causa della pace nell'Europa danubiana, a compromettere la quale potrebbe però bastare — come qui si rileva — il pericolo di reazioni violente contro la minoranza magiara in Romania. Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stasera.

Notizie dirette da Bucarest non si hanno qui, essendo le comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte.

A Sofia, dove non si credeva affatto che il caso della Bessarabia dovesse diventare attuale così alla svelta, quel Governo non ha avuto notizia ufficiale dell'accaduto nè da Bucarest nè da Mosca. Re Boris ha ricevuto subito il Presidente del Consiglio Filoff che a sua volta ha consultato il Ministro degli Esteri Popoff. Il Governo si limita per ora a confermare che la Bulgaria mira a realizzare le sue aspirazioni in via pacifica; la Bulgaria non si rallegra affatto dei mali altrui, commentano i portavoce ufficiosi, pur osservando, come fa il *Dnes*, che la Romania è stata un po' goffa tentando, dopo il crollo della Francia, di sottrarsi alle conseguenze della sua politica estera con un brusco mutamento di rotta; però è chiaro che Sofia segue attentamente le evoluzioni della situazione specialmente in quei Paesi che finora si dimostrarono sordi agli inviti bulgari a regolare da buoni vicini le questioni contese. Comunque le porte per una simile sistemazione non sono chiuse nemmeno adesso.

Italo Zingarelli

La Romania è preparata per il peggio

Bucarest, 27 giugno.

Il Ministro di Germania, Fabricius, è partito per Vienna dove, a quel che si dice, si incontrerà con il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop.

Si è autorevolmente informati che prima della partenza il Ministro Fabricius ha promesso che la Germania «darà tutto l'aiuto diplomatico possibile» alla Romania.

Truppe in pieno assetto di guerra hanno circondato nel pomeriggio la centrale telefonica e nelle vie di Bucarest è già evidente una intensificata attività militare. Si lavora febbrilmente alla organizzazione della difesa contraerea passiva. Sembra che il Comando romeno abbia proceduto nella giornata anche alla mobilitazione di diversi contingenti di riservisti. Alle personalità ufficiali romene questa sera hanno così commentato la situazione: «Siamo preparati per il peggio».

Alle ore 23 il Consiglio dei Ministri era ancora riunito. (United Press)

Sofia prende contatto coi Governi d'Italia e Germania

Sofia, 27 giugno.

Il Governo di Sofia dopo aver appreso il contenuto dell'ultimatum inviato dall'U.R.S.S. alla Romania s'è messo subito in contatto coi Governi d'Italia e di Germania.

Si annuncia per domattina una riunione del Consiglio dei Ministri che sarà esclusivamente consacrata ad un esame della nuova situazione danubiano - balcanica con particolare riferimento agli interessi nazionali della Bulgaria.

Il bombardamento di Ginevra

Berna, 27 giugno.

In risposta alla protesta del Governo svizzero per il bombardamento da parte di apparecchi britannici di Ginevra e di Renens presso Losanna, avvenuti nella notte tra l'11 e il 12 giugno e in seguito ai quali vi furono morti e feriti, il Governo di Londra ha riconosciuto l'errore dovuto al fatto che per le cattive condizioni atmosferiche gli aviatori britannici avevano perduto la rotta e si erano spinti involontariamente sul territorio svizzero. Il Governo britannico ha espresso il suo rincrescimento per l'accaduto e si è dichiarato pronto a risarcire i danni causati in tal modo.

La pioggia di bombe continua sulla Gran Bretagna

San Sebastiano, 27 giugno.

Si apprende che durante la notte da mercoledì a giovedì velivoli tedeschi hanno compiuto nuove incursioni nel nord-est e nel sud-est della Scozia a grande altezza e che vennero lanciate numerose bombe incendiarie. Oltre a tali incursioni si ha notizia che numerose altre sono state effettuate in diverse regioni del territorio inglese e che ovunque sono state lanciate bombe di grosso e medio calibro e incendiarie.

L'artiglieria antiaerea è entrata in azione e velivoli da caccia si sono immediatamente levati in volo per opporsi all'incursione dei velivoli nemici. Numerose bombe sono state lanciate su diversi punti: non si conoscono i risultati dei bombardamenti. Si rileva che le stesse regioni dell'Inghilterra, della Scozia, dell'Essex, del Suffolk e del Sussex, sono state ripetutamente bombardate dai velivoli tedeschi durante tre notti consecutive. (Stefani)

A Londra si sente l'avvicinarsi della procella

Londra, 27 giugno.

L'*Evening Standard*, organo di Lord Beaverbrook, scrive che il dire che la Gran Bretagna è una fortezza non è sfortunatamente altro che una frase e chiede che si affrettino a tempo di primato le opere di difesa.

Gli osservatori marittimi neutrali — continua il giornale — dicono che Hitler, naturalmente, ammasserà sottomarini, navi trasporto, siluranti veloci e corpi di arditi lungo le coste della Gran Bretagna per un attacco dal mare. Un'indicazione di come andranno le cose è stata data qualche tempo fa dalla radio germanica, la quale anche il 24 giugno annunciava che il grande ammiraglio Raeder aveva ispezionato le unità navali germaniche nelle acque del Belgio e dell'Olanda per «assicurarsi che tutto fosse pronto per attaccare la Gran Bretagna».

L'ultimo proclama di Weygand all'esercito francese

Ginevra, 27 giugno.

Si informa da Bordeaux che il generale Weygand ha rivolto all'esercito un ordine del giorno in cui, rilevando di aver dato, dopo un seguito ininterrotto di accanite battaglie, l'ordine di cessare la lotta, afferma che le truppe hanno risposto magnificamente all'appello rivolto al loro patriottismo, al loro valore, alla loro tenacia. Nota che anche gli avversari hanno reso omaggio alle virtù guerriere dell'esercito francese, e, dopo avere affermato che l'onore è salvo, invita tutti a cercare nella soddisfazione del dovere compiuto la fiducia nei destini della Francia ed a rimanere uniti e fiduciosi nei capi e disciplinati.

L'ordine del giorno così conclude:

«In questo modo, nè le vostre sofferenze, nè il sacrificio dei nostri camerati sul campo dell'onore saranno stati vani. Dovunque voi siate la vostra missione non è terminata. Emanazione purissima della patria voi ne rimarrete presidio e la rinascita morale e materiale sarà la vostra opera di domani». *(Stefani)*

Il Governo francese trasferito a Clermont Ferrand

Berlino, 27 giugno.

Il Governo francese si è trasferito da Bordeaux a Clermont Ferrand.

Reynaud stigmatizza l'operato di De Gaulle

Violenta protesta contro la propaganda inglese

Bordeaux, 27 giugno.

L'ex-Presidente del Consiglio Paul Reynaud si trova tuttora a Bordeaux, da dove ha diretto ai giornali una fiera protesta contro la propaganda britannica asserendo che egli non è affatto partigiano nè aderente alla Commissione nazionale francese patrocinata dal destituito generale De Gaulle, del quale non può che stigmatizzare l'operato antimilitare ed antipatriottico. (Stefani).

CRONACA CITTADINA

Eloquenza di vecchi documenti tornati d'attualità

L'Ufficio metrico municipale ci ha cortesemente consentito di fotografare il prezioso cimelio che qui riproduciamo. Si tratta di una modesta targa di rame, recante l'indicazione dei «Segni caratteristici degli Uffici del Marchio», che riguardavano i capoluoghi di sette circoscrizioni del Regno sardo-piemontese prima del 1860. I capoluoghi erano: Torino, Genova, Novara, Alessandria, Ciamberì, Nizza e Cuneo.

La targa attesta una funzione amministrativa, ma essa non ha meno un valore storico, inquantochè dà risalto ai nomi di Ciamberì e Nizza, e documenta l'incontestabile italianità delle due Provincie gloriose, culla l'una della nostra Dinastia, terra natale l'altra di Giuseppe Garibaldi. La Francia, con un ricatto che strappò grida di imprecazione all'Eroe dei due Mondi, potè ottant'anni or sono sottrarle all'Italia, la quale nel 1915, rendendo centuplicato lo aiuto del 1859, non pensò a ottenerne la restituzione.

Ma se il passato regime, di fronte alla Repubblica massonica e plutocratica erede del secondo Impero napoleonico cui il ricatto, imposto a Cavour, risaliva, si acquetò nel cosiddetto fatto compiuto, ad attestare che al nostro sacrosanto diritto non v'era prescrizione, parlavano la tradizione e la [illegible]: parla persino questa vecchia targa dei pesi e delle misure, a testimonianza di un passato che nessun burlesco jamais si poteva illudere di cancellare.

Confisca, requisizione e sequestro dei beni nemici

In relazione al R. D. 10 giugno XVIII, n. 566, col quale come è noto sono state applicate a decorrere dalle ore 24 del giorno 10 giugno 1940-XVIII le disposizioni della legge di guerra (R. D. 8 luglio 1938-XVI) si rammenta l'obbligo da parte degli Enti pubblici e dei privati di denunciare, per iscritto, al Prefetto entro il 10 luglio 1940-XVIII, i debiti verso Stati o persone di nazionalità nemica e i beni di qualsiasi natura dei quali siano detentori o amministratori a qualsiasi titolo appartenenti agli stessi.

Si avverte che oltre alle Amministrazioni dello Stato e agli Enti pubblici anche ai privati ed ai pubblici ufficiali (notai, agenti di cambio, ecc.) è vietato di procedere a qualsiasi pagamento o consegna di beni agli aventi diritto di nazionalità nemica fino a quando non sia fatta la denuncia e la comunicazione per iscritto al Prefetto ed entro il termine di 30 giorni dalla data della denuncia succitata.

Per disposizione della Legge di Guerra è nullo qualsiasi atto concluso posteriormente alla data delle ore 24 del 10 giugno corrente che abbia per effetto il trasferimento di beni esistenti nel territorio dello Stato i quali appartengano a persona di nazionalità nemica ovvero la costituzione di diritti reali sui beni stessi.

Ai contravventori saranno applicate le sanzioni previste dalla Legge di guerra.

L'orario dei negozi di generi alimentari nella giornata di sabato

I negozi di generi alimentari (negozi, chioschi, banchi, ecc.) sono autorizzati a rimanere aperti anche nel pomeriggio della festività dei SS. Pietro e Paolo (sabato 29 giugno), seguendo l'orario dei giorni feriali.

Le colonie della Mutua Fiat

Sono riaperte le iscrizioni alle Colonie della Mutua Operai Fiat per la stagione dell'Anno XVIII ed alle quali possono partecipare esclusivamente i figli degli iscritti alla Mutua Operai Fiat ed alla Mutua Impiegati Fiat che risultino nati negli anni 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933 e 1934. Le Colonie avranno luogo ad Ulzio alla Colonia montana «Tina Nasi Agnelli» ed a Torino alla Colonia solare «Costanzo Ciano». Tutti coloro, compresi quelli che avessero precedentemente già inoltrato regolare domanda d'iscrizione, che intendono iscrivere i loro figli per l'invio alle Colonie dovranno presentarsi alla sede centrale della Mutua Operai Fiat — via Carlo Alberto 47, Torino (sportello Colonie) — tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, improrogabilmente entro il 6 luglio c. a.

I Volontari d'Italia. - Battaglione Torino. — Gli iscritti attualmente in servizio militare sono invitati a darne comunicazione al Comando. La sede, in via Vanchiglia 31, è aperta tutti i giorni dalle 16 alle 19.

STATO CIVILE

Zampedri Luigi fu Antonio, a. 66, da Venaria Reale, pensionato, v. dei Mille 46 — **Isola Maria m. Rota**, a. 62, da La Monferrato, casalinga, c. Vercelli 103 — **Giansana Giov. Batt.** fu Gios. Batt., a. 71, da Saluzzo, commerciante, v. Susa 8 — **Caj Giacomo** fu Giuseppe, a. 67, da Torino, elettricista, v. Boccaccio 26 — **Negro Anna v. Froia**, a. 68, da Leinì, casalinga, v. Leinì 70 — **Porro Ciro** fu Giovanni, a. 79, da Cesano Maderno, calzolaio, v. Vibò 36 — **Vercellini Amalia v. Ferraro**, a. 72, da Tonco Monferrato, casalinga, v. Bligny 8 — **Coffano Giuseppe** fu Giuseppe, a. 63, da Montechiaro d'Asti, negoziante, c. Duca degli Abruzzi 60 bis — **Girardi Caterina v. Bertot**, a. 78, da Pinerolo, commerciante, v. Cottolengo 2 — **Raniero Pasquale** fu Giovanni, a. 67, da Atripalda, commerciante, v. Acqui 1 — **Caramellino Aurelia v. Taninger**, a. 70, da Casalborgone, casalinga — **Bertinelli Maria Rosa v. Marocco**, a. 70, da Inverle, casalinga — **Boschiero Carolina** fu Giovanni, a. 17, da Revigliano d'Asti, invalida — **Mammana Michele** di Giovanni, a. 22, da Grammichele, contadino — **Scaglione Carlo** di Simplicio, m. 1, da Torino — **Olfoi Amedeo**, a. 59, da Torino, manovale.

Nelle gerarchie della Federazione

Per ragioni professionali il camerata Attilio Brizzolari mi ha rassegnato le dimissioni da Componente il Direttorio del Fascio di Torino. L'ho ringraziato per l'appassionata attività da lui svolta a favore del Partito ed ho nominato in sua vece il camerata Pio Ghislieri fu Alfonso, classe 1889, iscritto al P. N. F. dal 3-3-1925, Ten. Colonnello di Artiglieria volontario di guerra ferito invalido di guerra, decorato di medaglia d'argento e di due Croci al V. M., coniugato con prole.

In sostituzione provvisoria del camerata Sergio Falletti, richiamato alle armi, ho nominato Vice Federale interinale il camerata Monferrino Annibale fu Giovanni, classe 1871, iscritto al P.N.F. dal 17 febbraio 1921, Squadrista, Marcia su Roma, coniugato. In sostituzione provvisoria del camerata Giuseppe Soria, richiamato alle armi, ho nominato Segretario interinale del G.U.F. di Torino il fascista Vittorio Teppati fu Carlo, classe 1915, iscritto al P. N. F. dal 24 maggio 1937 (proveniente G.U.F.). In sostituzione provvisoria del camerata Mario Carafoli, richiamato alle armi, ho nominato Componente interinale del Direttorio Federale di Torino il fascista Marziano Bernardi di Carlo, classe 1897, iscritto al P.N.F. dal 3-3-1925, capitano degli Alpini ex combattente mutilato di guerra, decorato di Croce di guerra. In sostituzione provvisoria del camerata Carlo Thaon di Revel, richiamato alle armi, ho nominato Ispettore Federale interinale della 23ª zona il fascista Giuseppe Venturini di Edoardo, classe 1909, iscritto al P. N. F. dal 23 marzo 1928 (Leva Fascista), volontario di Spagna, mutilato di guerra decorato di medaglia al V. M., coniugato con prole. In sostituzione provvisoria del camerata Ettore Tam, richiamato alle armi, ho nominato Ispettore Federale della 12ª Zona il fascista Paolo Mensa di Bernardino, già Ispettore Federale per controlli amministrativi, incarico che mantiene.

Il V. Federale Reggente
T. Col. DOMENICO CANONICA

La raccolta del rame è cominciata ieri

La Società Anonima Ricuperi Metallici, con sede in via Caserta n. 15, ha cominciato ieri mattina a ricevere le partite di rame denunciato secondo le disposizioni stabilite e pubblicate. Nulla di notevole da segnalare nelle operazioni di consegna, che si sono svolte con regolarità senza dar luogo al minimo inconveniente.

Tuttavia talune massaie sono incorse in un errore circa i limiti stabiliti dal decreto per la raccolta del materiale: esse infatti hanno portato alla Società raccoglitrice anche vecchi arnesi di cucina di un peso sotto i venti chilogrammi, mentre l'obbligo della consegna esiste soltanto per gli utensili di peso superiore a tale limite. Le donne hanno dovuto di conseguenza riportarsi a casa i loro arnesi.

Voci della città

I VIAGGIATORI che si rivolgono all'apposito ufficio di Porta Nuova per avere informazioni sugli orari ferroviari presentemente in vigore, si sentono rispondere che della rete oltre Venezia qui a Torino non si conoscono gli orari «perchè mancano i collegamenti con quel compartimento». Possibile? Si tratta forse di compartimenti stagni?...

I treni ripristinati con il 1° luglio

Tra Roma e Torino: il diretto 5 in arrivo a P. N. alle 11,40; ed il diretto 7 in partenza da P. N. alle 20 che — ai pari dell'attuale diretto 6 Roma-Torino, giungente a P. N. alle 9,30; essi, contrariamente a quanto era stato detto ieri, percorreranno la litoranea.

Tra Torino e Genova: il diretto 105 in partenza da P. N. alle 6,7 ed il diretto 100 in arrivo a P. N. alle 17,56.

Altre due coppie di treni verranno riattivate fra Torino e Milano, e precisamente: il diretto 183 in partenza da P. N. alle 7,6, ed il diretto 196 in partenza alle 16,5; in senso inverso, invece, i diretti 414 e 196, in arrivo a P. N. rispettivamente alle 17,36 ed alle 19,50.

Felice esordio delle «tranviere»

L'apparizione delle prime tranviere, in veste di fattorine, è stata salutata dalla cittadinanza con viva simpatia. Chiamate a sostituire, in questo delicatissimo servizio pubblico, quel contingente di personale maschile che ha l'onore di vestire il grigio-verde, esse vanno adempiendo l'inusato e non facile ufficio in modo impeccabile, così da offrire una piena e bella riprova delle doti d'intelligenza e di fervido zelo delle donne torinesi in questo solenne momento della nostra storia che vuole, sia direttamente sia indirettamente, tutte le energie al servizio della immancabile vittoria.

Con la grazia poi e il garbo che è appannaggio delle donne della nostra terra, le tranviere torinesi, oltre che assolverla impeccabilmente, ingentiliscono la funzione del bigliettario, dando così a vedere come la femminilità sia dono invincibile e, nonchè perdersi mai, s'avviva e orna di sè anche la meno femminile delle funzioni.

Singolare cimelio di guerra in una via di Torino

Il nostro fotografo ha sorpreso in una via di Torino questo «disco» della dogana francese, singolare cimelio di guerra e di vittoria, che un soldato portava dal fronte.

Nell'Istituto di San Paolo

Il cav. di gran croce rag. Gerardo Gobbi, è confermato con decreto del Duce nella carica di membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto di San Paolo di Torino per un quadriennio a decorrere dal 1° luglio.

Aveva fatto provviste...

Un accaparratore denunciato

Nascondeva notevoli quantità di generi di prima necessità

La Squadra annonaria ha denunciato alla Autorità giudiziaria tale Cipriano Braggio fu Giovanni, abitante in via Lucio Bazzani 25, per accaparramento di merci. A seguito di perquisizioni operate nell'alloggio del Braggio ed in un deposito di pneumatici di sua proprietà, sono stati rinvenuti tra cumuli di stracci, 100 chili di olio d'oliva, chili 7,500 di burro, un sacco di 50 chili di riso, 88 scatolette di estratto vegetale di carne, 85 pezzi di sapone per un peso di 38 chili.

Tre persone ferme investite da un motofurgoncino

Sono stati medicati al San Giovanni Alberto Posi, di 62 anni, abitante in via F.lli Calandra 28, la di lui moglie Silvia e il cinquantaquattrenne Luigi Pellegrino, abitante in via San Massimo 44, i quali, mentre si trovavano fermi in via Ormea, davanti al numero 7, venivano investiti dal motofurgoncino n. 14199 TO. Guariranno tutti e tre in pochi giorni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tu m'appartieni!».
CORSO: «In campagna è caduta una stella» con De Filippo, Nel e Luce»; Incontro del Duce col Führer a Monaco.
AUGUSTUS: «A mezzanotte» Don Terry.
SALBO: «Notte di bufera» Anna Sten e Gary Cooper. Dopolavoro L. 1,20.
IDEAL: «Maria Ilona» P. Wessely, Birgel, Segue: L'adunata del 10 giugno.
STATUTO: «Amanti di domani» Grace Moore e Gary Grant. Dopol. 1,20.
ALFI: Prediletta mia moglie (Ullrich). Prezzi estivi: L. 1, 1, 2, 3, 3.
NAZIONALE: «Validità giorni 10».
MASSIMO: «Spavalderia» Wallace Beery, Jackie Cooper, G. Ralt. Dop. 1,20.
ELISEO: «Lettere d'amore dall'Engadina» e «Convegno del 5» Mc Laglen.
COLOSSEO 2 films: «Ragazze folli» e «Traditore» (Mc Laglen) L. 1,10.
V. VENETO: Principessa della czarda.
FORTINO: «Retroscena» Elisa Cegani.
SAVOIA: «Quella certa età» Durbin.
REX: «Tre ragazze in gamba» con Deanna Durbin. Dopolavoro L. 2,40.

SPORT

L'allenamento dei giovani calciatori a Firenze

Italia-Ungheria non si giocherà

Firenze, 27 giugno.

La gara che doveva chiudere definitivamente la stagione calcistica internazionale è morta prima che l'atto iniziale relativo alla sua nascita potesse avere corso. Un comunicato telegrafico giunto verso mezzogiorno da Budapest annuncia infatti la impossibilità dell'Ungheria di mandare in Italia la sua squadra a causa della situazione.

I giocatori convocati, essendo tutti a Firenze, la riunione che era in programma è stata tenuta egualmente. Si trattava di 14 elementi rimasti disponibili dopochè parecchi altri dovevano declinare l'incarico per motivi militari. Erano presenti due portieri: Innocenti e Griffanti della Fiorentina; tre terzini: Romagnoli e Cattaneo del Napoli e Boniforti del Milano; quattro mediani: Grezar della Triestina, Todeschini del Milano, Capocasale della Juventus e Chiodi del Vicenza; cinque attaccanti: Menti e Baldini della Fiorentina, Gabetto del Torino, Cappello del Padova e Vettraino della Lazio.

Tutti i quattordici giocatori hanno preso parte alla prova, che s'è svolta in tre tempi: di mezz'ora il primo e il secondo e di venti minuti il terzo, contro squadre miste della Fiorentina. Le reti sono state segnate complessivamente dai convocati a mezzo di Cappello, Menti, Cappello e Vettraino nel primo tempo; da Cappello e Vettraino nel secondo; da Gabetto, Menti e Menti ne terzo.

La Fiorentina ha segnato con Fenzo, nel primo tempo, e con Pasin, nel terzo. La gara, disputata senza soverchio impegno, ha alternato momenti scialbi a momenti vivaci e interessanti. Le indicazioni che essi hanno fornito, se non potranno trovare utilizzazione immediata, dato il rinvio della partita con l'Ungheria, serviranno egualmente per il prossimo avvenire, dato che all'opera si è visto un nucleo di giocatori eccellenti.

Erano presenti alla prova il Presidente e il Segretario della F.I.G.C. Tutta la prima parte del lavoro è stata svolta sotto una pioggia continua. La comitiva s'è sciolta subito.

V. P.

La morte improvvisa di Ferdinando Minoia

Milano, 27 giugno.

Si è spento quest'oggi improvvisamente il noto corridore Ferdinando Minoia, il cui nome era legato a tante gloriose affermazioni auto-motociclistiche.

Lo Scomparso aveva 56 anni e già dal 1907, al volante di una «Isotta Fraschini», si affermava nella Coppa Imperatore. Attraverso una ininterrotta serie di successi, raggiunti grazie al suo impareggiabile stile di guidare, conquistò altre vittorie delle quali ricordiamo quella del 1927 e la prima *Mille Miglia*. Nel 1931 si laureava campione d'Europa e fu quello l'ultimo periodo della sua intensa carriera.

Prestò quindi la sua opera come tecnico e appassionato dei problemi delle macchine da corsa. La sua morte è un grave lutto per lo sport italiano. I funerali di Ferdinando Minoia si svolgeranno sabato mattina, partendo dall'abitazione di via Privata Lavagna 21.

Alla A. C. Ravenna è assegnata la Coppa Anonima Infortuni

Roma, 27 giugno.

L'A. C. Ravenna è stata proclamata vincitrice della Coppa Anonima Infortuni per aver terminato il campionato di calcio senza alcun giocatore punito. Dopo il Ravenna si sono classificati, nell'ordine: Asti e Schio, con punti 1; Acqui e Casalini, 2; Bari, Atalanta e Baracca Lugo, 3; Pro Vercelli, Ascoli, Lecco e Reggiana, 4.

La Tonolli riconquista il campionato nazionale di tennis

Roma, 27 giugno.

I campionati assoluti di tennis vanno avviandosi alla conclusione. La Tonolli si è aggiudicato il titolo femminile, battendo nell'ultimo incontro la Gaviraghi. Ecco i risultati:

Singolare femminile: Tonolli b. Gaviraghi 7-5, 2-6, 9-7; Manfredi b. Quintavalle, per ritiro.

Doppio maschile: Sada-Scotti b. Canepele-De Stefani 6-4, 6-4, 6-4; Cucelli-Del Bello M. b. Taroni-Quintavalle 7-5, 6-3, 6-3.

Doppio misto: Manfredi-Sada b. Quintavalle-Quintavalle, per ritiro.

Doppio femminile: Tonolli-Gaviraghi b. Morandi-Marocco 6-2, 6-3.

Le corse a San Siro

Milano, 27 giugno.

Premio Giornale «Secolo Sera» (L. 8000, m. 1400): 1. Colle Zogna (58, montato dal proprietario), di Carlo Carlini; 2. Rosta; 3. Avogadro. Mezza l., 2 l. Tot.: 7; 8; 17; 128,50.

Premio Brescia (L. 20.000, m. 2400): 1. Galea (50, Funceral), della Scuderia Mantova; 2. Mirandola; 3. Galgalo. Due l., 2 l. Tot.: 22,50; 56,50.

Premio Samarate (L. 10.000, metri 1200): 1. Jurba (57, Caprioli), della Scud. Ginia; 2. Etna; 3. Correzzola. Tre l., incoll. Tot.: 20; 10; 14,50; 8,50; 272.

Premio Nerino (L. 18.000, m. 1600): 1. Tolonno (54, Camici), della Scud. Sempreverde; 2. Cirro; 3. Ginestra. Una l. e mezza, 3 l. Tot.: 15; 7; 7,50; 9,50; 78,50.

Premio Adda (L. 25.000, m. 2200): 1. Zovetta (48½, Rossi), di A. Zanoletti; 2. Zolla Rossa; 3. Adur. Una l. e ½, 3 l. Tot.: 24; 30; 9,50; 58,50.

Premio Baraggia (L. 10.000, metri 1500): 1. Ambiliana (49, Manetas), della Scud. Mantova; 2. Braccialetta; 3. Amoitraglia. Mezza l., mezza l. Tot.: 19,50; 9,50; 8; 7,50; 215.

Premio Brughiera (L. 10.000, metri 3000): 1. Fagotto (56, Caprioli), della signorina Giovanna Giorgi; 2. Forlera; 3. Fior di Mughetto. Tre quarti di l., 1 l. Tot.: 16,50; 7,50; 12,50; 22; 88.

I Campionati tennistici piemontesi di terza categoria

Non potendo, per ragioni tecniche, il Tennis Juventus organizzare il Campionato Piemontese tennistico di 3.a cat., il Dir. I Zona F.I.T., non ritenendo consigliabile un rinvio ad altra data lontana, della manifestazione ha deciso di affidarla alle cure del Nord Tennis.

Già numerose sono le iscrizioni, che rimarranno aperte presso la sede del Nord Tennis sino alle 18 di oggi. Le gare — individuale maschile e femminile e doppio misto — avranno inizio domattina, sabato, alle ore 8.

Temperatura di Torino

27 Giugno 1940-XVIII

MASSIMA	+ 21,7
MINIMA	+ 13,6

Cielo sereno.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 19.250.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1	75 50	S. T. E. T.	693 —
Id. t. c.	75 60	Marelli	112 —
Rend. 3½ t.	91 90	Fiat	590 —
Id. t. c.	95 10	Isotta F.	91 —
Red. 3½ t.	72 90	Savigliano	665 —
Id. t. c.	73 10	Selnuto	268 —
Red. 5% t.	95 90	I.N.C.E.T.	111 —
Id. t. c.	96 10	Moncenisio	282 —
B.T.N. 1946	— —	Finsider	130 —
Id. 1941	90 05	Ilva	228 —
Id. 1943 I	94 —	Sigm	120 —
Id. 1943 II	94 —	Ansaldo	54 50
Id. 1944	97 —	Westingh.	391 —
Torino 4½	100 50	Gilardini	164 —
Id. 5% (33)	107 —	C.I.R.	711 —
Id. 5% (37)	125 —	Schiappar.	77 —
S. Paolo 4½	100 50	Mira Lanza	241 —
Id. 3½ %	80 —	A.N.I.C.	101 50
Cr. Adr. 4%	85 —	Romanona	98 —
Ferrov. 3%	285 —	Montecatini	185 —
Tri-Sect. 4%	465 —	Talco Graf.	100 —
I.R.I. 4½ %	428 —	M. Amiata	135 —
Elter 4½ %	161	Montecatini	201 75
Tri-Mare	687 —	Acqua Pot.	114 —
Iritecr. 4½	196 —	E. Zuccheri	55 —
Stipel	— —	Florio	90 —
Medditer.	311 —	Venchi-Un.	80 —
Meridion.	950 —	Lane Borg.	130 —
Assic. Gen.	801 —	Valle Lanzo	73 —
Torino Nord	127 —	Viscosa	111 —
Savie. A. I	125 —	Cotonificio	310
Italgas	55 90	F.I.N.A.C.	90 50
Sip	51 —	Beni Stabili	231 —
Terni	211 —	Cartiera It.	137 —
Valdarno	218 —	Burgo	400 —
Merid. El.	347 —	Forn. Bian.	120 —
P. C. E.	80 —	Paramatti	280 —
Seso	91 —	Frigt	161 —
Edison	330 00	Silos	776 —
Unes	11 87	Rossomm.	362 —

CAMBI: Svizzera 447,50; New York 19,80; Portogallo 73,56; Svezia 472; Germania 780; Argentina 420; Turchia 1529.

MILANO, 27. — La Centrale 1092; Venete Costr. Ferr. 380; Rubattino 21; Cot. Cantoni 4150; id. Furter 290; id. Val Ticino 188,25; id. Olcese 835; De Angeli 1081; Cantoni Coats 515; Linif. Can. Nazionale 690; Mon. Rossari e Varzi 860; id. Rotondi 610; id. Tosi 87; Un. Manifatture 343; Lan. Gavardo 625; id. Rossi 300; id. Tarzetti 104; Cascami Seta 400; Bernasconi 90,50; Pacchetti e C. 229; Ilva 229; Metallur. Ital. 380; Dalmine 187; Breda 397; id. Isotta Fraschini 92; Off. M. Breglano 100,50; Adriatica di Elettr. 165,50; Cieli 344; Dinamo 384; Bresciana 361; Piacentina 389; Emiliana 589; Cisalpina privil. 195,50; id. ord. 190,50; Tirso 158; Terranuova 120; Distillerie Ital. 201; Eridania 708; Petroli d'Italia 16,65; Aedes 61,50; Fondi Rustici 125; Beni Stabili [illegible]; Saturnia 70,25; Post. Baroni 31; Gr. Alberghi Venezia 64,56; Italcementi 331; Pirelli Ital. 1652; Pirelli e C. 610; Silurificio Fiume 260; Franco Tosi 360; Sarda 79; Teti 716; Cartiera Burgo 400; Ital. Edilizia 29; Stet 690; Marelli 111; Milano Centrale 66.

BESTIAME. — **Alba**, 27: da macello, vitelli piemontesi al Mg. 62-64; id. della coscia 78-85; vitelloni 52-56; vacche 30-42; da allev. e da lavoro: vitelli 500-1200 cad.; maiali 220-280 cad., vacche 2000-3000 cad. — **Alessandria**: buoi al Ql. 400-500; vacche 280-420; manzi 520-550; vitelli 580-625; tori 450-500; sanati 680-770; vitelloni 510-570; maiali grassi 680-730; torelli 410-460; lattonzoli 310-340 cad.; buoi da lavoro 450-550; manzi da lavoro 540-600; agnelli al Mg. 150-160. — **Castelsangiovanni**: da macello: buoi 1a qual. al Ql. 530-560; vacche 350-380; vitelli da latte per allev. 640-680; id. da macello 730-770; manzette da uno a due anni 510-540; vitelloni 600-630; suini grassi fino a 150 Kg. 700-750; id. oltre 770-850; lattonzoli 125-140 cad. — **Chivasso**: buoi al Mg. 4,50-6; vacche 2,50-5; vitelli 6-8,50; sanati 7,50-10; maiali grassi 7-8,20; manzi 5-6,50; tori 5-7. — **Fossano**: vacche al Mg. 35-46; vitelli 60-70; sanati 60-105; maiali grassi 70-80. — **Serravalle Libarna**: buoi al Mg. 45-50; vacche 40-45; vitelli 50-55; sanati 70-75; maiali grassi 75-80. — **Tortona**: da macello: buoi al Ql. 420-435; vacche 265-290; giovenche e soriane 315-335; tori e torelli 350-375; manze e manzette 450-500; vitellini da latte 180-200 cad.; vitelli al Ql. 515-575; sanati 575-650; suini lattonzoli 170-190 cad.; magroni al Ql. 480-525; grassi da macello 675-750. — **Valenza**: buoi al Mg. 50-56; vacche 45-48; vitelloni 59-64; manzi 50-55; tori 32-37; vacche soriane 32-36; vitelli 70-76; sanati 71-77; lattonzoli 140-145 cad.; maiali 70-74.

CEREALI. — **Alessandria**, 27: avena al Ql. 145-150; segale 130-140; fagioli secchi 440-600; ceci 300-340. — **Castelsangiovanni**: segale al Ql. 127-130; avena 130-132. — **Chivasso**: avena al Ql. 100-105; segale 100-115; fagioli bianchi 350; fagioli saluggia 230. — **Serravalle Libarna**: segale al Ql. 120-125. — **Tortona**: avena al Ql. 125-130; segale 135-140; ceci 375-425; fagiolame in genere [illegible]-450.

VINI. — **Alba**, 27: nebiolo all'Hl. 200-240; barbera 180-200; dolcetto 150-180. — **Alessandria**: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 130-140; moscato bianco 170-185; barberato 180-190; freisa 185-200; grignolino 180-215; barbera extra 215-255; vini vecchi fini 250-280. — **Castelsangiovanni**: comune da pasto all'Hl. 85-90; id. 10 gr. 108-115; barbera e bonarda da bottiglia 130-150; bianco secco e moscato delle colline 140-170. — **Serravalle Libarna**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150. — **Tortona**: tipico comune tortonese da pasto (grado base L. 12 per grado alcool) all'Hl. 116-125; barberato 130-135; barbera 140-150; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 180-190; bianco secco da pasto 115-125. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 125-145; id. variati 135-155; vini da pasto superiori 160-170; vini fini per bottiglia 180-200; moscati superiori 275-300; id. comuni 255-275.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Chabert Giuseppe**, commercio burro e formaggi, piazza Em. Filiberto. Sent. 26-6-40 chiude le operazioni per riparto dell'attivo (0,58 per cento). — **Cavicchioli Gina**, esercente bar, via XX Settembre n. 16; decr. 26-6-40 ordina la convocazione dei creditori dinanzi al Giud. del. cav. uff. Rostan per deliberare sulla proposta di concordato al 35%. Fissa a tal uopo l'adunanza pel giorno 5-7 ore 11. — **Picchio Pietro**, negoziante in mobili, via San Secondo 60; sent. 26-6-1940 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000. Comm. giud.: avv. Cochetti Riccardo. — **Balzarini Carlo**, geometra [illegible], c. Peschiera 157; decr. 26-6-40 ammette a piccolo fallimento. Comm. giud. Rubatti dott. Guido.

Munito dei Conforti Religiosi spirava serenamente come visse l'anima buona del (16151

Cav. G. B. Giansana

d'anni 71

Ne annunziano la dolorosa scomparsa i nipoti e cugini. La sepoltura avrà luogo venerdì 28 giugno, alle 14,30, partendo da via Susa 8, pel Cimitero di Sassi.

Mercoledì serenamente spirava

Vercellini Amalia v. Ferraro

Ne danno il triste annunzio i figli: rag. **Francesco, Scipione, Adele Delpicchia** marito e bimbi, e parenti tutti. I funerali, venerdì 28 corr., ore 16,30, via Bligny 8.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri improvvisamente spirava

Girardi Catterina ved. Bertot

Ne danno il triste annunzio: i figli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cottolengo 2.

Pompe Funebri Gerla - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munito della Benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Coffano Giuseppe

d'anni 63

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Giachino Luigia**; i figli **Enrico** con la moglie **Gina Braggio** e piccole **Maria Grazia** e **Vittoria**; **Albina** con il marito **Antonio Pecchiura** ed il piccolo **Piero**; **Adele** col marito **Maineri Ernesto**; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 9,15, partendo da v. Magenta n. 52.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Titolari e dipendenti della Ditta **Camurati-Coffano e Legnani** annunciano con dolore la morte del Sig.

Coffano Giuseppe

Padre del contitolare Sig. Enrico.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Munito dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Ferdinando Minoja

Ne danno straziati il doloroso annunzio la moglie **Teresa Orini**, i figli **Gianfranco** e **Vittorio**, la nuora **Lindi Pizzi** e il piccolo **Nando**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 29 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in via privata Lavagna 21 per la Parrocchiale, indi al Cimitero. La presente serve di partecipazione personale. (3333

Milano, 27 giugno 1940-XVIII.

Impr. Fusetti, F. Sforza 39, Tel. 573026

Brevissima malattia rapiva ai suoi cari

Righetti Rita nata GUGLIELMINOTTI

Ne danno partecipazione il marito ing. **Francesco**, la bimba **Maria Laura**, la mamma, il fratello, le sorelle, la suocera, gli zii, i cognati e parenti tutti. (3331

Forlì, 27 giugno 1940-XVIII.

Impresa Pompe Funebri Biondini e Grimellini, Forlì.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Tribunale Civile di Torino

Coda Serafino e Caterina, Cordero Aristide, residenti in Alpignano, hanno presentato al Tribunale di Torino domanda per dichiarazione di morte di Coda Michele fu Antonio, già residente in Alpignano, emigrato nel 1896 nella Provincia di Santa Fè della Repubblica Argentina e che da allora non ha più dato notizie di sè. Si invita chiunque ne abbia notizia di farla pervenire al Tribunale di Torino nel termine di mesi sei. (15822

DIFFIDA

Omegna Michele Antonio di Ernesto, residente in Cogne (Aosta) diffida per tutti gli effetti di legge, che non riconoscerà alcun debito contratto e contraendo, tanto in nome proprio che del marito, dalla propria moglie *Freilino Angela* di Albino, allontanatasi dal tetto coniugale. (16132

Pubblicità Economica

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ritratto di signora

La strada era buia, stretta, malinconica, e il portone s'apriva immenso su un triste giardino. Un uomo gallonato gli aprì la porta dello scalone, inchinandosi. Una grande aquila nello stemma dipinto sul muro pareva consigliare arcigna il silenzio. Sul pianerottolo, Paolo si guardò istintivamente le scarpe. Le sfregò contro i pantaloni per togliere il velo della polvere, e non ebbe il tempo di aggiustarsi il nodo della cravatta. Fatto un passo, si trovò nella vasta anticamera e gli parve faticoso seguire il servitore affondando nel tappeto soffice. L'anticamera, poi una larga veranda, un primo salotto, un secondo salotto. Il servitore lo lasciò solo. Dalle pareti pendevano quadri antichi, sui mobili le scatole d'argento luccicavano nella penombra, dalle vetrine ninnoli e ventagli antichi parlavano di lusso fastoso, di preziose ricchezze. Tentato di sedersi sul divano, i cuscini molli di piuma gli fecero temere di guastare tanto curata perfezione. Tirò le maniche sui polsi per tentare di stirarle, s'aggiustò il colletto. Poi, sorpreso da una ribellione improvvisa, tuffò le dita nei capelli e se li scompigliò. Tossì per rinfrancarsi. Quel discreto colpo di tosse rimbalzò contro il soffitto, si ripercosse nelle sale attigue, parve essere soffocato dai mobili e dalle stoffe. Paolo tese l'orecchio. Avrebbe voluto udire almeno il rumore di un tram. Rispose alla sua attesa il battito ritmico di un martello, forse dal cortile. Un pesce guizzò in una piccola vasca sul tavolino accanto a lui, frustando l'acqua. Si meravigliò che quel pesce facesse più rumore, là dentro, dei colpi secchi del martello che venivano da fuori.

Alzò gli occhi. La vide: ferma nel vano della porta, sorrideva. Fece qualche passo verso di lui, gli tese la mano, gliela strinse.

— Siedi — e accovacciandosi sul divano ella non ebbe timore di guastare i cuscini. Piegò anzi una gamba, e vi si accosciò. Il vestito era di velluto nero, un pizzo bianco girava attorno alla scollatura. Al polso del braccio destro le pesava una grossa catena d'oro, a due colori.

Non le parlava da vent'anni. Gli ultimi ricordi della sua voce, una voce di timbro chiaro che si illimpidiva in una cadenza lenta, erano di vent'anni prima. Anche ora sembrava che, volendo parlare, sorridesse. Le rincorse i propri ricordi negli occhi, le sorprese un leggero fremito agli angoli della bocca. Gli parve un po' stanca, ma nel fuoco dello sguardo era la rivincita di quell'impaccio che le dava l'età non più giovane, qualcosa che tentava di reagire, per superare la molle decadenza della carne. Le ritrovava la volontà cocciuta assopita nel fondo delle pupille. Egli pensò che se le avesse afferrato il braccio, l'avrebbe vista rifiutarsi ancora, buttando la testa all'indietro, come quel giorno, vent'anni prima. Frenò il gesto e l'impeto nel prenderle la mano, ma si meravigliò ch'ella intrecciasse le dita alle sue e le stringesse forte, fin quasi a fargli male. L'improvviso desiderio gli strinse gola e petto procurandogli quasi un senso di nausea. Era diversa, ma forse anche più bella di un tempo. Tanto bella che persino le cose della stanza parvero a Paolo staccarsi da lei per offrirgliela sola. Pensò che così gli sarebbe piaciuto ritrarla, con quella fronte illuminata e quegli occhi fermi. Vent'anni erano miracolosamente passati, per aggiungere alle attrattive di un tempo un senso e una sofferenza, un desiderio e un rimpianto che lo meravigliavano. Gli parve che in quei vent'anni ella avesse accumulato come lui disperate certezze e che ora, al primo incontro e al primo contatto, fosse ansiosa di confessargli il lungo errore del tempo perduto. In vent'anni forse anch'ella aveva pensato a lui quanto egli l'aveva desiderata.

— Hai avuto degli amanti? — La domanda sorda gli era uscita dalle labbra prima che potesse giudicarla, brutalmente come improvvisamente gli era nata.

— Per vent'anni avrei voluto incontrarti, da sola a solo — gli rispose. Ma non era un eludere la domanda, era forse soltanto una giustificazione. Quella sala in penombra, la soffice intimità che diffondeva la lampada accesa sul tavolino nell'angolo più remoto della stanza, autorizzavano e consigliavano, forse imponevano quelle confessioni rotte e di una abbandonata sincerità. Ci sono ore che dànno alle parole significati che le superano.

— In vent'anni, [illegible] fedeltà e senza figli — ella continuò — molte amicizie paiono indispensabili. Quelle che preferiremmo sono però quelle che non abbiamo.

— Non l'hai mai cercata, la mia amicizia.

— Sapevo cosa avrebbe voluto dire. Bisognerebbe saper vincere facilmente la propria onestà.

— Le amicizie nuove sono forse meno pericolose?

— Ci si illude possano sostituirsi a quell'unica. Ed è meno arduo superare l'onestà, quando non si è soli.

Paolo rise.

— Dopo vent'anni — esclamò. — Ora è tuo marito che ci avvicina. E tu stessa l'hai invogliato. Sono dunque tanto cresciuto. Forse la tua non è che vanità, come la sua. Tu l'hai sposato per avere queste robe — e fece un largo gesto per indicare le ricchezze adunate nella stanza — come lui ora vuole aggiungere il ritratto della moglie, fatto dal pittore «che rimarrà», dal pittore «alla moda», a queste vanità. Non fate che amministrarvi, da vent'anni.

Egli le costringeva ora la mano nella sua, ed ella tentava di liberarla, quasi volesse protestare e rifiutarsi a quel rimprovero.

— Ho lo studio pieno di tuoi ritratti, e in tutti hai vent'anni. Forse ti piacerebbe averne uno; ma quelli non sono in vendita. O forse, per trentamila lire, tu e tuo marito pretendereste ch'io ti vedessi ancora con gli occhi di allora! Per questo mi avete chiamato? Tuo marito vuole oggi che io ti ammiri, ne sarebbe anzi orgoglioso, e tu sei disposta a darmi più di un bacio, forse mille baci. Non contano dunque più oggi le scarpe impolverate e il colletto mal stirato e i capelli scomposti. Tanto lo sanno tutti che io sono un grande pittore. Ti sei convinta che io, oggi, ho una anima meravigliosa. Mi apprezzi anche tu; ma tu non sei quella che vuol essere sicura, dopo l'amore, di poter riposare sui broccati!

Sorrideva, parlando, e amaramente si compiaceva di beffarla. Ogni parola gli attossicava la bocca, ma s'accaniva perchè gli pareva che le sue parole ferissero più lui stesso e le sue memorie che la donna per la quale le arroventava. Intanto però la fissava e la scrutava. Le rincorreva sulle guance l'emozione di quelle sue accuse e gli pareva che gli occhi le scintillassero gelidi e che l'iride si screpolasse, tremando. Spettatrice della propria ribellione, ella tuttavia cercava a tratti di illanguidire lo sguardo ma a Paolo denunciava meglio la scaltra esperienza degli anni. Quegli occhi capivano, non s'affidavano. Guardando, interrogavano cercavano di sorprendere riuscivano spesso a vietargli i propri pensieri. Erano quelle espressioni non certo serene che egli avrebbe dovuto dipingere e, a contrasto con quelle, l'imperturbabilità della fronte. Scrutandola, s'accorse di due rughe che si tendevano da tempia a tempia come due corde sottili ma tenaci inutilmente dissimulate sotto le creme. Cercò e trovò altre rughe, agli angoli delle orbite, ai lati del naso. Forse la luce della lampada bassa, anzichè cooperare a eluderle, le approfondiva d'ombra. Se ne compiacque. Ora le vedeva i capelli piovere molli e stanchi sulla nuca, ravviati con arte a nascondere gli orecchi e a celare, fingendo di accarezzarlo, una parte del collo. Le scoprì greve e senza vita la carne. La nudità della scollatura la indovinò stanca. Osservando, gli pareva di scultare. Il rossetto che macchiava le labbra le illividiva la bocca e il mento, mentre alle guance si screpolava sui pori. Negli occhi le brillava freddo il rancore.

Sentiva quella nuova immagine della donna che aveva amato pungergli gli occhi, entrargli nel cervello, scacciargli quell'altra donna che aveva portato per vent'anni con sè. Ne provava un acuto piacere, una perfida compiacenza, quasi che il dolore che egli aveva sofferto operasse ora attraverso i suoi occhi la sua vendetta. Vent'anni, giorno per giorno, avevano operato quella distruzione e gli mostravano la donna amata come avrebbe dovuto vederla allora, vent'anni prima, se la sua bellezza non lo avesse tradito. Le liberò la mano. Ella le curvò entrambe sulle ginocchia. Si stendevano ora, dure e scarne, color dell'avorio vecchio, sul vestito nero. Ritrarla come era ora, l'elegante signora non più giovane, ritrarla con sincerità spietata quanto quel rifiuto al disordinato e ignoto pittore di vent'anni prima. Dirle così, col suo linguaggio, senza parole, che l'aveva dimenticata. Ferire quella vanità che l'aveva consigliata a negarsi. Quella sarebbe stata la sua rivincita.

In venti giorni finì il quadro. Volle ch'ella lo vedesse per la prima volta, tra ritratti di donne giovani, all'esposizione.

Franco Bondioli

SUL PONTE DI IRUN

L'ombra tragica della disfatta sospinge le torme dei fuggiaschi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Irun (Frontiera franco-spagnola), 27 giugno.

Sono venuto a cercare la sconfitta francese: ed eccola, l'ho vista, è davanti a me. E' qui sul ponte internazionale della Bidasoa che fu da dieci anni spettatore muto dei diversi confusi episodi attraverso cui si svolge la tragedia dell'occidente europeo iniziatasi col [illegible] della monarchia spagnola nel 1930. E' presente, concreta, corporea fra le torme dei fuggiaschi di cento paesi del continente che all'ammainarsi della bandiera della democrazia francese vagano ormai disperati in cerca di un asilo che sanno di non poter trovare; battono la testa contro le più impenetrate frontiere; chiedono perdono e mercé al nemico. E' nel respiro di questa fiumana di automobili che, in fila di quattro, avanzano lentissimamente facendo appena sentire un fremito stanco di motori, riempiono per chilometri e chilometri il territorio francese la strada che porta a Hendaye, premono la sbarra per ore e per giorni e poi, ad una ad una, si disperdono entro la Spagna, scompaiono verso il Portogallo, verso i grandi porti dell'Atlantico.

E' nelle voci, nelle notizie contraddittorie, tumultuanti che i profughi lasciano cadere di malavoglia nei commenti che scambiano a voce bassa ma che, tutti insieme, formano il sordo coro dello spavento: «Aprite! I tedeschi sono a Baiona!», «Aprite! Ieri hanno occupato Labouheyre, oggi arriveranno a St. Jean de Luz», «Aprite! Sono già venuti a Behobie, al ponte di frontiera qui vicino; ma erano in borghese; sono arrivati in automobile silenziosamente e sono ripartiti; erano pochi, quasi nessuno li ha visti; ma che importa ormai? Tutto è finito!». Voci che portano qui sul primo lembo di Spagna toccato dai fuggiaschi l'eco dell'invasione, del disastro, del terrore.

Il senso della sconfitta è nei francesi muto, composto, quasi rassegnato. Non supplicano, non gemono se sono rimandati indietro per mancanza dei requisiti consolari: il che, d'altra parte, è raro. Quasi tutti si sono muniti ordinatamente dei permessi necessari, hanno fatto con pazienza il giro degli uffici, hanno aspettato, hanno pagato; ora arrivano, famiglia per famiglia, tutti uniti intorno alla madre o alla figlia maggiore che guida l'auto apparentemente trasformata in autobus a due piani tanto è carica di valigie, di fagotti montati su solide sovrastrutture di legno. Si prestano con disciplina e docilità alle lunghissime formalità poliziesche e doganali. Hanno il denaro sufficiente e si muniscono subito di valuta spagnola. Vanno nella piccola fonda zeppa di guardie civili, di autisti, di facchini e trovano eccellente il pane nero della Spagna, il rude piatto di ceci al lardo della Spagna esausta da un'altra guerra e il vino della Rioja. Poi, ripartono. Molti parlano qualche briciolo di italiano per farsi capire. Sono ben vestiti, puliti, acconciati con una certa fantasia. Tutti hanno un piano, un programma, una carta stradale.

I loro abiti decorosi, i loro passaporti in ordine, li additano subito alle guardie civili che vanno fin oltre metà del ponte in territorio francese per fare un primo esame dei documenti e una prima cernita. I monumentali tricorni incerati, soliti a campeggiare sulle strade infuocate di Andalusia fra i gitani e i mulattieri, fra i cinchi e le pietre, eccoli ora laggiù presso quella casa imbiancata di fresco dove c'è scritto «France». Galleggiano sulla folla nera di automobili, ferma, inchiodata sul ponte come un fiume di lava rappresa. I profughi entrano a tre a tre e sono migliaia. Fortunato chi passa per primo al vaglio. Esclama che per gli altri non vi è quasi speranza di remissione.

Gli altri sono gli innumerevoli esuli di dieci paesi che erano entrati in Francia dalle più opposte porte, vi si erano abbarbicati e molti non ne comprendevano neppure la lingua, così come ci si abbarbica all'isolotto sperduto che ci appare dopo il naufragio. Polacchi, cèchi, belgi, olandesi, fuorusciti di Ungheria, di Germania, di Scandinavia, balcanici di ogni razza, di ogni nazionalità; ma, soprattutto, ebrei. Centinaia di passaporti con la «J» rossa, indelebile come un marchio, stampatavi dalle autorità tedesche, sono presentati con mano tremante al diffidente esame delle guardie civili che quasi sempre ne respingono indietro i portatori. All'udire che debbono ritornare in Francia questa gente non ci crede, piange come se ascoltasse una condanna a morte. Quel nome «Francia» che fu per essi simbolo di speranza, è oggi spavento. Sbarrano gli occhi in preda ad una specie di allucinazione, mormorano «non è possibile», si gettano in ginocchio, perdono ogni serenità, ogni compostezza. Sono uomini, donne, bambini. Fuggono inconsapevolmente, fuggono a qualunque prezzo. Una guardia civile si rivolge a me perchè gli traduca le insistenti parole sconnesse di una donna bionda, scarmigliata: è tedesca. Nata nel 1901, sembra vecchissima. Ma appena mi sono atteggiato ad interprete, eccomi assalito da una folla implorante. Mi pigliano per un funzionario della polizia spagnuola; supplicano sorridendo, dicendo «sì sì», anticipando la risposta che io non posso dare. Ogni tanto una pattuglia di fucilieri si spinge colle armi protese in avanti verso il mezzo del ponte per contenere la massa piangente e pregante per rimandare indietro coloro che non vogliono tornare indietro.

La propaganda inglese divide nettamente le folle della Francia vinta in due campi. Da un lato quelli che vogliono rimanere fedeli all'alleanza — i militari soprattutto gli aviatori che fuggono per continuare la lotta a Gibilterra, nel Marocco, in Inghilterra. Dall'altro quelli che non vedono altra speranza per il paese che un intero rinnovamento della politica e della vita. Le conseguenze della guerra e della disfatta saranno rovinosissime. Si apre per la Francia un gigantesco processo di revisione morale, intellettuale, economica. Le crisi di regime saranno forse l'episodio culminante e non ultimo. E' incominciato il dopoguerra.

Riccardo Forte

Fremiti spagnuoli per la rivendicazione di Gibilterra

Madrid, 27 giugno.

Continuano vivi i commenti della disfatta francese. Si considera che, più che i mezzi tecnici e il numero di soldati può la unità morale, frutto di una rivoluzione che diede la vittoria ai due popoli dell'Asse e che il trionfo italo-tedesco si deve ricercare nel fatto che l'Italia e la Germania anticiparono i tempi fondendo tutto ciò che è sociale con ciò che è nazionale, mentre la Francia, attaccata alle vecchie forme, ai vecchi pregiudizi del secolo scorso e imbevuta di velenoso pacifismo internazionale, si abbandonava ad un decadente quieto vivere. Gli spagnoli si augurano che la Francia saprà correggersi ricorrendo alle sue sane patriottiche tradizioni dalle quali durante la guerra di Spagna scaturirono centinaia di volontari che, sfidando le persecuzioni del loro Governo, offrirono il loro sangue combattendo accanto ai fratelli della Spagna nazionale; questi pochi che combattevano contro la maggioranza dei francesi senza timore delle rappresaglie delle loro autorità che minacciavano di togliere loro la cittadinanza, avrebbero evitato questa tragedia se il popolo francese li avesse ascoltati. Dopo il sacrificio della Francia resta evidente che non si può salvare i propri interessi col sangue altrui e la stampa spagnola è concorde nel ritenere che gli aeroplani tedeschi si incaricheranno di ricordare ciò all'Inghilterra.

L'intenzione inglese di combattere fino all'ultimo europeo portando la distruzione in tutti i Paesi conquistati dai tedeschi si ritiene una chimera significativa che deve sollevare lo sdegno di ogni europeo. Da Rabat il generale francese Nogues ha diretto alle popolazioni del Nord Africa un appello incitandole a conservare la serenità, l'unione e la disciplina.

Accanto alla pubblicazione delle condizioni di armistizio si ravviva la campagna per la rivendicazione di Gibilterra. Il numero uno di un giornale-manifesto intitolato *Voce al popolo*, affisso sui muri di Madrid, pubblica un grande cliché di Gibilterra, augurandosi che presto ritorni alla Spagna; lo stesso manifesto afferma che è giunto il momento e l'occasione di far valere i propri diritti e che questo non è il momento di ascoltare le solite voci pacifiste. Se Cesare non avesse attraversato il Rubicone, se Pizarro non avesse segnato con la sua daga nell'Isola del Gallo la divisione tra il Panama della miseria quotidiana e il Perù della ricchezza difficile, se Mussolini non avesse compiuto la Marcia su Roma, se Hitler non avesse scosso la Germania dalla rassegnata umiliazione, se Franco non si fosse sollevato il 18 luglio, la storia del mondo sarebbe per coloro che si accontentano di vegetare; senza il movimento nazionale le truppe senegalesi avrebbero attraversato la Spagna da Gibilterra a Hendaye passando per Madrid; si ricorda la situazione delle miniere di Pegnarruya con capitali francesi, dove gli spagnoli nel loro stesso suolo sono trattati come esseri inferiori, definendosi questa situazione una vergogna nazionale.

Il giornale *Arriba*, sotto il titolo «La maggior pietra preziosa del mondo», dedica un articolo a Gibilterra nel quale ricorda che non è inespugnabile in caso di attacco spagnolo.

Il porto di Gibilterra comincia a vuotarsi

Madrid, 27 giugno.

Notizie che giungono da Algesiras informano che quarantotto navi di varie nazionalità si preparano a partire al più presto possibile dal porto di Gibilterra e stanno soltanto aspettando che venga organizzato il convoglio britannico. Tra le navi in questione [illegible] si trovano bastimenti da guerra o navi confiscate olandesi, italiane, norvegesi o danesi. E' rimarcata l'assenza da Gibilterra di navi francesi: si suppone ch'esse siano riuscite a rifugiarsi nei porti del Marocco francese o dell'Algeria.

I tedeschi sono giunti alla frontiera spagnola

Le avventure di un gruppo di corrispondenti tedeschi attraverso la Francia

Madrid, 27 giugno.

Le truppe tedesche sono arrivate al posto di frontiera franco-spagnuola di Hendaye.

I primi soldati germanici che sono arrivati alla frontiera spagnuola appartengono ad una compagnia dei «corrispondenti di guerra». Essi hanno dichiarato al corrispondente del D.N.B. che avevano lasciato Parigi martedì mattina ed avevano percorso la strada Versailles Orleans Tours La Rochelle Bordeaux Biarritz senza incontrare nemmeno un soldato francese. Soltanto a qualche chilometro da Hendaye si scontrarono con alcuni senegalesi armati fino ai denti ma che si arresero immediatamente ai corrispondenti germanici.

Questi raccontano che al vederli, i francesi rimanevano estremamente sorpresi e non sapevano di quali soldati si trattasse. A Biarritz i corrispondenti di guerra tedeschi hanno chiesto ad un agente di polizia dove potevano trovare un ristorante: dapprima l'agente credette che fossero soldati polacchi, ma quando seppe che erano tedeschi rimase a bocca aperta.

Lira marco e franco sul mercato svizzero

La lira italiana in Svizzera, in biglietti di Banca (non reimportabili in Italia), e nel mercato libero, è in continuo e notevolissimo progresso. Da un minimo di 12 franchi svizzeri per cento lire, si è saliti già a 18 franchi svizzeri, ed il movimento al rialzo sembra non debba arrestarsi. (Al cambio ufficiale di clearing cento lire valgono circa franchi svizzeri 22,37).

I biglietti germanici in Reichsmark. Questa carta moneta non reimportabile in Germania, sui mercati svizzeri da 45-47 franchi svizzeri per cento reichsmark il 8 maggio, è salita in questi ultimi giorni a 80-90 franchi svizzeri.

I profughi dalla Francia hanno naturalmente portato con sè ingenti quantità di carta moneta. In un primo tempo trovava difficilmente compratori a franchi svizzeri 4,50-5 per ogni cento franchi francesi; dopo l'armistizio è salita da franchi svizzeri 6 (domanda) a franchi svizzeri 6,50 (offerta).

Il razionamento dei consumi

La distribuzione del caffè sospesa e la vendita della pasticceria ridotta a tre giorni settimanali dal primo luglio - La Carta annonaria va conservata per lo zucchero e il sapone

Roma, 27 giugno.

Si conferma che con recenti provvedimenti emanati in applicazione della vigente legge sul razionamento dei consumi, il Ministero delle Corporazioni, considerata l'opportunità di costituire adeguate scorte da riservare per i bisogni delle Forze Armate, ha ripristinato, con decorrenza dal 1° luglio prossimo venturo, il divieto di vendita del caffè crudo, tostato o in bevanda. A partire dal 1° luglio, dunque, e fino a nuovo ordine, sarà sospesa la distribuzione del caffè in bevanda nei pubblici esercizi; e quella del caffè crudo e tostato agli acquirenti muniti di Carta annonaria. Tale Carta però rimane in vigore e deve essere perciò custodita per il razionamento di altri generi di consumo (zucchero, sapone).

I dolci che rimangono

Particolari disposizioni il Ministero medesimo ha emanato per l'accertamento delle rimanenze del caffè alla sera del 30 giugno stabilendo che le aziende detentrici della merce devono presentare regolare denuncia ai singoli Consigli delle Corporazioni.

Il Ministero delle Corporazioni emanerà prossimamente le norme di attuazione del provvedimento che limita a tre giorni della settimana, e precisamente il sabato, alla domenica e al lunedì la vendita della pasticceria fresca (compresa quella da tè) e dei gelati a partire dal 1° luglio.

Verrà chiarito, in tale occasione, che cosa si intende per pasticceria fresca, sotto la cui denominazione vanno le paste propriamente dette la cui confezione, oltre ad essere quotidiana, richiede l'impiego di zucchero.

La dizione adoperata fa ritenere che debbano considerarsi escluse le biscotterie in scatola, i panettoni, le veneziane, eccetera, prodotti che, come è noto, sono considerati come una industria di dolci a lunga conservazione, e a tale titolo soggetti ad un'imposta di fabbricazione. In ogni modo le istruzioni ministeriali provvederanno a chiarire la regolamentazione da applicarsi per questi generi e a stabilire, in risposta ad analoghi quesiti formulati, se il divieto deve egualmente applicarsi ai quaresimali, ai maritozzi e simili.

E' agevole comprendere come dalle limitazioni adottate siano comunque da considerarsi esclusi i gioccolatini, il cioccolato, le caramelle e, in genere, i dolci incartati e scartati.

In relazione, infine, alla cessazione, a partire dal prossimo 1.o luglio, della distribuzione del caffè tostato ai privati, e della somministrazione del caffè in tazza nei pubblici servizi, è stato formulato dalle categorie interessate il quesito inteso ad accertare se il divieto riguarda anche i surrogati di caffè e le miscele in genere.

Il sapone

Un decreto ministeriale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che a partire da oggi è consentita soltanto la produzione e la vendita del sapone da toletta duro avente un contenuto in acido e grasso del 63-67 % allo stato secco, con la carica in talco, amido, bentoniti e derivati dall'acido fosforico, e con l'aggiunta di essenze. I saponi da toletta liquidi debbono avere un contenuto in acidi grassi non superiore al 10 per cento.

A partire da oggi è consentita la produzione e la vendita di due soli tipi di detersivi in polvere od in pasta che abbiano le seguenti caratteristiche:

1°) Tipo per tessuti correnti: *a)* tenore in acidi grassi dal tre al cinque per cento con tolleranza in resina non superiore al venti per cento calcolata sul totale degli acidi grassi; *b)* Contenuto in carbonato di soda del cinquanta per cento ed in soda caustica non superiore al due per cento; *c)* E' consentita l'aggiunta di sostanze a potere candeggiante e di silicati terrosi, purchè non abbiano azione abrasiva nè corrosiva sui tessuti.

2°) Tipo per tessuti fini: *a)* Tenore in acidi grassi del dieci per cento con tolleranza in resina non superiore al venti per cento, calcolata sul totale degli acidi grassi; *b)* contenuto in carbonato di soda del venticinque per cento; *c)* assenza di soda caustica; *d)* è consentita l'aggiunta di sostanze a potere candeggiante e di silicati terrosi, purchè non abbiano azione abrasiva nè corrosiva sui tessuti.

Il Ministro delle Corporazioni precisava, con recente circolare, le caratteristiche che devono avere le vendite di scampoli o di rimanenze di magazzino. Si è però verificato che poichè nella circolare predetta non è stabilito quante volte tali vendite possono effettuarsi nel giro di un anno da parte della stessa ditta, qualche azienda ha istituito un sistema continuativo di vendite di scampoli e di rimanenze di magazzino, frustrando così, nello spirito e nella lettera, i fini propostisi.

La Confederazione dei Commercianti ha segnalato tale inconveniente al Ministero delle Corporazioni; e questo, accogliendo le sue proposte con circolare dell'11 scorso ha invitato i Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, a esaminare l'opportunità che, ad integrazione dei requisiti della breve durata e della breve entità del valore, sia richiesto anche che le vendite di scampoli si effettuino con un limite massimo di quattro volte l'anno in coincidenza del cambiamento della stagione per quanto riguarda i generi di abbigliamento; e di due volte l'anno per le rimanenze di altri prodotti.

Un milione di mietitori

Il reclutamento e l'assistenza alle masse agricole nell'eccezionale momento

Roma, 27 giugno.

Le disposizioni tempestivamente attuate dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura hanno permesso anche quest'anno, nonostante l'eccezionale situazione connessa allo stato di guerra, il normale reclutamento e l'ordinato afflusso della mano d'opera richiesta dai lavori di mietitura.

L'importanza dell'opera svolta in questo particolare settore può essere agevolmente desunta dalla cifra dei mietitori impiegati che, secondo le prime segnalazioni pervenute, ammontano ad oltre un milione. Di questi, ben 300.000 sono «forestieri» e cioè provenienti da province e da comuni diversi da quelli d'impiego. E' da aggiungere che tutte le richieste di mano d'opera sono state largamente e per tempo soddisfatte.

L'azione assistenziale in corso, perfezionata e potenziata a cura della Confederazione, trova risalto nei seguenti significativi dati. Sono stati istituiti nelle più importanti zone di transito 506 posti di controllo, smistamento, ricovero e ristoro che affiancano ed integrano validamente l'opera svolta dalle «case del mietitore»; sono stati impiantati 188 ambulatori e posti di assistenza sanitaria; sono stati distribuiti, d'accordo con la Federazione Casse Mutue Infortuni, 400.000 cappelli di paglia e, a titolo di esperimento, occhiali protettivi di un nuovo tipo; tutte le squadre dirette da [illegible] primi mietitori sono state provviste di cassette di pronto soccorso e di pacchetti di medicazione; è stata concessa a tutti i mietitori, senza alcun onere da parte loro, una polizza assicurativa sulla vita per i casi non indennizzabili a norma della legge sull'assicurazione contro gl'infortuni.

Trasferimenti a titolo oneroso di diritti immobiliari

Come viene commisurata l'imposta di registro

Roma, 27 giugno.

Un regio decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che per i trasferimenti a titolo oneroso, ed i conferimenti in società di beni immobili e di altri diritti immobiliari, l'imposta di registro dovuta a norma delle vigenti disposizioni di legge è commisurata con riferimento al valore venale in comune commercio che i detti immobili e diritti avevano al 1° gennaio 1939 XVII. Sulla differenza in più tra il detto valore e quello venale in comune commercio determinato con riferimento al giorno della trasmissione in luogo dell'imposta di cui al comma precedente, è dovuta una imposta speciale di registro nella misura proporzionale del 60 per cento.

Le stesse norme si applicano alle donazioni di beni immobili, fatta eccezione per quelle fra ascendenti e discendenti in linea retta e per quelle a contemplazione di matrimonio, qualora l'ammontare dell'imposta progressiva di registro risulti inferiore all'ammontare dell'imposta di trasferimento a titolo oneroso complessivamente dovuta come imposta normale e come imposta speciale.

Nel caso di trasferimento di beni immobili per atti tra vivi, che formarono oggetto di precedente trasferimento fra vivi con atto registrato dopo il 31 dicembre 1938, sarà assunto come valore venale di riferimento, in luogo di quello al 1° gennaio 1939, quello resosi definitivo nei riguardi della finanza in ordine al precedente trasferimento.

Ove, all'atto del nuovo trasferimento, non siasi ancora reso definitivo il valore del precedente, l'aliquota del 60 per cento si applica provvisoriamente sulla differenza fra il valore dichiarato dalle parti nel contratto relativo al precedente trasferimento e quello accertato ai fini della nuova trasmissione.

Qualora il trasferimento abbia per oggetto fabbricati costruiti in ogni loro parte dopo il 1° gennaio 1939, deve essere assunto come valore venale di riferimento quello che l'immobile aveva al momento in cui la costruzione fu compiuta.

Ove si tratti di fabbricati solo in parte costruiti dopo il 1° gennaio 1939, o che dopo tale data fanno subito adattamenti o trasformazioni nella loro parte muraria, deve essere assunto come valore venale di riferimento quello che l'immobile aveva in relazione alla sua consistenza al 1° gennaio 1939, aumentato di quello ad esso conferito dai successivi adattamenti o trasformazioni e dalle successive costruzioni parziali.

Ai fini dell'applicazione della duplice imposta di registro, le parti contraenti hanno l'obbligo di dichiarare negli atti di trasferimento tra vivi di beni immobili e di diritti immobiliari anche il valore venale in comune commercio che esse parti attribuiscono ai beni trasferiti, con riferimento al 1° gennaio 1939 od alle altre date indicate secondo le ipotesi previste.

In base a tali elementi l'Ufficio liquida e riscuote all'atto della registrazione l'imposta normale sul valore dalle parti attribuito ai beni, con riferimento alle date suddette ed in ragione del 60 per cento sulla differenza in più fra il detto valore ed il prezzo globale di vendita.

Allorchè l'atto o contratto non indica il detto valore di riferimento, le parti, od una di esse, o colui che richiede la registrazione, ovvero i pubblici funzionari obbligati alla registrazione devono, su invito anche verbale da parte dell'ufficio, supplire con una dichiarazione estimativa sottoscritta, da prodursi nel termine della registrazione in base alla quale dichiarazione l'imposta è liquidata e riscossa.

L'aliquota dell'imposta di registro è elevata dal 0,10 per cento all'1 per cento per quanto riguarda i conferimenti di danaro ed i contratti di locazione di cose o di opere e al due per cento per quanto riguarda il conferimento di beni mobili, compreso le merci.

L'aliquota d'imposta concernente il conferimento di stabilimenti od opifici industriali è elevata dal 2 al 4 per cento; l'aliquota dell'1% è elevata al 2%, limitatamente agli atti di compravendita di merci fra commercianti. L'aliquota del 4 per cento per i trasferimenti e cessioni di beni mobili e di diritti mobiliari è ridotta al 2 per cento. L'aliquota del 0,20 per cento è elevata al 0,50 per cento e si applica alle vendite e promesse di vendita, aventi per oggetto le merci ed i prodotti indicati all'articolo 45 della tariffa, nelle quali sia esclusa ogni obbligazione da fare da parte del venditore.

Ove l'atto di compravendita implichi anche, in qualunque misura, un'obbligazione di fare da parte del venditore, l'atto è soggetto a registrazione in termine fisso, col pagamento dell'imposta di registro del due per cento. L'aliquota dell'1,30 per cento è in ogni caso elevata al 2 per cento. Le aliquote dell'imposta sulle iscrizioni immobiliari, sugli annotamenti e sulle rinnovazioni già ridotte, sono ripristinate nella rispettiva misura del 2,50 per cento, e dell'1,25 per cento.

I nuovi accordi italo-svizzeri

Gli accordi economici italo-svizzeri, firmati il 22 giugno a Roma, sono stati approvati dal Consiglio Federale di Berna. Gli scambi tra i due paesi hanno sempre avuto una particolare importanza, accresciuta dall'eccezionale momento data la situazione geografica della Confederazione.

Sugli accordi conclusi, oltre ai particolari già noti, la *Neue Zürcher Zeitung* pubblica alcune importanti informazioni. Continua, per i pagamenti, il metodo del clearing, ma la quota dei creditori finanziari è abbassata dal 20 al 15% e quella dei creditori per vendita di merce è aumentata dall'80 all'85%.

Una serie di pagamenti avverranno d'ora innanzi a mezzo di un conto speciale: riguardano soprattutto spese portuali, di affitto di vagoni, di trasporti ferroviari e marittimi. Il metodo di reciproco versamento in questo settore è fissato da un protocollo non ancora reso pubblico.

Per rendere più agevole — appena la situazione politica lo permetterà — il movimento di viaggiatori tra i due paesi, le divise spese in Italia da turisti svizzeri potranno essere usate da turisti italiani che si recano nella Confederazione. Saranno inoltre applicati per la parte finanziaria del movimento turistico alcuni metodi che hanno fatto buona prova nei rapporti tra la Svizzera e la Germania.

I giornali elvetici ed anche un comunicato ufficiale del Consiglio Federale pongono in rilievo con quanto spirito di amicizia e di reciproca comprensione sono state svolte le trattative e conclusi gli accordi che daranno un più vasto sviluppo su solide basi ai rapporti economici italo-svizzeri.

Il Papa approva i nuovi statuti dell'Azione Cattolica Italiana

Roma, 27 giugno.

(G. C.) Il Cardinale Segretario di Stato ha diretto al Card. Lavitrano, arcivescovo di Palermo e presidente della Commissione Cardinalizia dell'Azione Cattolica Italiana, una lettera in cui è annunziato che il Pontefice ha concesso la Sua approvazione ai nuovi statuti dell'Azione Cattolica «avendoli trovati corrispondenti alle attuali circostanze ed alle particolari esigenze dell'attività cattolica in Italia». La lettera aggiunge che il Papa «nutre serena fiducia che l'Azione Cattolica Italiana d'ora innanzi, anche più strettamente unita alla gerarchia ecclesiastica nella persona dei vescovi e dei parroci, potrà rispondere con sempre maggior [illegible] ai suoi nobili compiti».

Con breve pontificio, il Papa ha concesso un giubileo straordinario ai fedeli della Jugoslavia per celebrare il 13° centenario delle relazioni del Popolo croato con la Sede Apostolica. Il giubileo comincia il 29 corrente e dura fino al 29 giugno 1941. I fedeli jugoslavi godranno di tutte le indulgenze e privilegi spirituali che sogliono essere concessi durante l'anno santo.

Le condizioni del rappresentante diplomatico di Roosevelt presso il Pontefice, Taylor, sono abbastanza soddisfacenti. Il Papa personalmente, i Cardinali ed i membri del Corpo diplomatico hanno sollecitato notizie ed hanno inviato all'infermo espressioni di conforto e di augurio.

Secondo la consuetudine, domani sera, vigilia della festa dei Santi Pietro e Paolo, il Pontefice scenderà nella Basilica Vaticana per venerarvi la tomba del Primo Papa.

La Basilica sarà chiusa al pubblico. Il Papa, accompagnato dalla Corte, dalle Guardie Nobili e scortato dalla Guardia Svizzera, sosterà davanti all'Altare della Confessione per la recita del rosario, quindi scenderà nella cripta per compiervi il rito della benedizione dei palli, cioè dello speciale indumento di lana a forma di stola indossato dal Papa, dai Patriarchi, Arcivescovi e da alcuni Vescovi che ne godono il privilegio. Tali palli vengono conservati, prima della loro assegnazione, nella cripta stessa davanti alla tomba di San Pietro, in un'urna d'argento a tale scopo fatta costruire da Benedetto XV. Prima di risalire nella navata, Pio XII entrerà nella Grotta Vaticana per pregare sulle tombe dei suoi immediati predecessori.

Le nozze a Ravenna della signorina Maria Muti

Ravenna, 27 giugno.

Stamane, nella sua cappella privata, l'Arcivescovo Principe di Ravenna ha unito in matrimonio la gentile signorina Maria Muti, sorella del Segretario del Partito, col dottor Luigi Valentini, medico specialista di riconosciuto valore. Il rito nuziale si è svolto in un ambiente di stretta intimità, ma si può dire che tutta la popolazione ravennate, legata da vivo affetto alla famiglia Muti, era presente coi voti augurali e più schietti di ogni felicità. Hanno assistito alla cerimonia, nell'austero ambiente della cappella arcivescovile, i parenti degli sposi e una folta schiera di autorità e di amici.

Oggi alla radio

Le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 11: Trasmissione per i Dopolavoristi in grigioverde — 11,30: Orchestrina — 13,25: Orchestra — 14,15: Dischi — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 18: Notiziario dall'Interno — 18,10: Conversazione di Sergio [illegible]: «Eroine d'Italia» — 19: Orchestra — Nell'intervallo: Conversazione di Michele Pandolfo: «Noi e gli altri nella preparazione politica».

PRIMO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 20,30: Orchestra — 21: Concerto diretto dal M.o Giuseppe Savagnone — Nell'intervallo: Conversazione dell'Ecc. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia: «Solitudini» — 22,10: «Realtà», scena di Gino [illegible] — 22,20: Melodie e canzoni — 23: Dischi.

SECONDO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 20,30: Notiziari in lingue estere — 22,10: Concerto del soprano Alba Anzellotti — 24: Radio Verdad italo-spagnola.

— Bevi un po' troppo!
— E' per dimenticare.
— Che cosa?
— Non lo so; me lo sono dimenticato!

— Sul conto avete messo 50 lire di elettricità e nel vostro albergo non c'è luce elettrica.
— Appunto per ciò: per farla mettere!

— Sei un baro! Quell'asse non è tuo!
— Come non è mio! Se l'ho portato da casa prima di venire a giocare!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 28 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 155

La nuova fase della guerra

Non è l'Inghilterra che blocca l'Europa ma l'Europa che blocca l'Inghilterra

Berlino, 27 giugno.

Mentre l'inquietudine per gli imminenti avvenimenti cresce visibilmente in Inghilterra e si manifesta ogni momento di più nelle disordinate convulsionarie e contraddittorie misure di sgombero e di locale difesa, fino ad assumere le forme appena larvate di un panico (sul quale gli spegnitori oratori dei ministri e degli uomini responsabili le più volte riescono a fare l'effetto di getti di olio sul fuoco), i giornali del Reich riempiono l'attesa dell'azione imminente con pacati esami sulla situazione creata nel continente dagli armistizi, che hanno messo da parte la Francia e che già sembrano anticipare prima ancora dell'ultima vittoria liberatrice gli scopi di riscatto continentale della guerra.

Nuova atmosfera

Il riscatto del continente è già in atto: in nessuna constatazione come in questa appare dimostrata l'ironica verità dell'asserto baldwiniano che le frontiere dell'Inghilterra fossero sul Reno. E' vero: le frontiere della prepotenza e dell'ingerenza britanniche erano appunto sulla riva avanzata della credulità e della debolezza francese e della sua supina passività verso l'eterna sobillazione calcolatrice ed egoista dei britannici. Sparita la testa di ponte continentale di questa credulità e di questa passività sulla quale soffiava di minacce e blandiva di lusinghe il mantice mefitico e corruttore inglese, ecco che l'Europa, pur non finita essendo ancora la guerra, anzi quando essa è forse alla vigilia della sua più dura prova, sembra respirare; e questo respiro ha già sapore di pace perchè sente di già a ventate fresche i primi aliti di un ordine nuovo ormai finalmente possibile. Non ci illudiamo: non diciamo la pace nel senso di riposo: tutt'altro: il continente si muove e ancora si muoverà; liberato dalla camicia di Nesso del *divide et impera* britannico, esso compie e dovrà ancora compiere alcuni suoi ultimi necessari movimenti di riassetto e di riordinamento della innaturale e forzosa deformazione versagliesca; ma è appunto questo movimento, è questo ottimismo liberatore che parla più di pace alla mente e al cuore dei popoli che non la falsa e immota quiete di Versailles sotto cui rombava la frana della perdizione e della morte.

Il più importante e sintomatico indizio di questa nuova situazione creata dalla piena vittoria sulla Francia si ha per l'opinione tedesca nello stato d'animo e nella diffusa atmosfera che la vittoria sembra già avere creato: stato d'animo che si può desumere dalle più varie e molteplici espressioni di stampa neutrali senza citare di quelle ufficiali francesi attese le quali tutte danno sempre più evidentemente una pubblica opinione europea desiderosa e interessata ogni momento di più per una sollecita definizione del conflitto, definizione che per la imponente immutabilità e irrevocabilità della vittoria tedesca non può essere che l'equivalente della sconfitta britannica. Il *Voelkischer Beobachter* crede di cogliere persino nelle espressioni di stampa svizzera i segni di questo intrattenibile respiro e aspirazione della coscienza europea verso una immediata ricostruzione la quale non può ormai che partire dalla base di fatto posta dalla vittoria germanica, raddoppiata come è di morale prestigio e di forza espansiva dal grande senso di discrezione e di moderazione dimostrato dalla saggezza dei due vincitori.

Il piedistallo della nuova Europa

L'inestimabile efficacia morale di questa saggezza sta poi a far crescere e formare, insieme con le armi, il più ampio e sicuro piedistallo della nuova Europa nella coscienza dei popoli. E' quello che la *National Zeitung* oggi vuole esprimere dicendo che la Germania, la quale ha vinto veramente la guerra, saprà ora, al contrario dei falsi vincitori di Versailles, non perdere la pace. Le paci non si perdono solo se le si fanno fondare su una quanto più possibile vasta base di coscienza universale. E' la prima volta nella storia d'Europa — scrive l'*Hamburger Fremdenblatt* anch'esso cercando di origliare e di interpretare questi primi accenti di manifestazione psicologica collettiva europea — è la prima volta nella storia d'Europa che il più gran numero di componenti del mondo statale europeo sembrano trovarsi d'accordo in una comune espressione di speranza e di fiducia la quale fa giudicare come la politica inglese sia nella comune coscienza diventata identica ed equivalente ad un fronte anti-continentale.

Anche infine le manifestazioni polemiche da parte ufficiale francese contro gli inglesi in difesa dei moventi della «pace dura ma onorevole» che hanno culminato nelle severe e pensate formulazioni del vecchio maresciallo Pétain — a cui si aggiungono oggi le altre del ministro degli esteri Baudoin — sembrano a questi circoli confortevole segno e sintomo di un augurabile e possibile senso di vera solidarietà europea che solo potrebbe formare domani la insperata felicità del continente e che corrisponde alla lunga suggestione della politica di Adolfo Hitler.

Il blocco continentale

Da parte inglese per altro non si cela che una ben significativa sorzione a tutta questa situazione indipendente totalmente dalla volontà britannica quando si proclama il blocco contro il continente comprendendovi la Francia. Alla ingenua e forzata fiducia che il Segretario di Stato per le informazioni inglesi Nicolson ripone negli effetti di questo blocco il meno che i giornali tedeschi possono rispondere, è di consigliare Nicolson di studiare su questo punto il discorso del maresciallo Pétain, in cui egli ha detto che non è già con l'oro e con le materie prime che si vincono le guerre. Ma se si dovesse discorrere di situazione economica, di blocco e di materie prime, la *Nachtausgabe* per esempio ricorda all'Inghilterra, per limitarsi alle prime esemplificazioni che le vengono sotto mano, la cessazione completa per l'Inghilterra dell'importazione del petrolio romeno, del mercurio italiano, del rame jugoslavo, del manganese russo, del legno e delle cellulose scandinavi e chi più ne ha più ne metta, senza dire dei generi alimentari di tutti i paesi nord-europei e a non accennare alla cessazione praticamente completa delle importazioni mediterranee dell'Asia Minore e dell'Egitto (cotone, petrolio, metalli) nonchè del cessato commercio con la Francia e delle cessate esportazioni britanniche verso tutti questi Paesi. Si ha quanto basta per concludere, secondo il giornale, che non è già l'Inghilterra che ha chiuso il blocco al continente, ma l'Europa, ed è proprio questo che ha bloccato l'Inghilterra.

Più notevolmente di Nicolson il signor Eden ha detto che l'Inghilterra è ormai sola ma che la situazione giustifica le [illegible] assicurata. Per la dominatrice dei mari e bloccatrice del continente è veramente troppo poco. Ma anche questo stesso poco appare alla stampa tedesca già da parte del ministro della Guerra britannico un eccessivo lusso di illusioni; di quelle illusioni — dice — che del resto non mancheranno di continuare ad essere le migliori alleate delle armi tedesche.

Giuseppe Piazza

Il blocco contro la Francia decretato dall'Inghilterra

Perchè l'Ambasciatore francese a Londra si è dimesso — Verso lo sfratto dalla Cina delle Potenze europee

San Sebastiano, 27 giugno.

L'annuncio ufficiale da Londra del blocco navale contro la Francia è redatto in termini ambigui. Esso dice, infatti, che il «blocco inglese si estende da oggi ai porti francesi occupati dalle truppe tedesche». Siccome in base alle condizioni dell'armistizio tutti i porti francesi della Manica e dell'Atlantico sono o saranno occupati dai tedeschi, la formula escogitata dall'Ammiragliato britannico mira probabilmente ad attenuare, a scopi propagandistici, il significato del fatto che la zona d'interdizione del naviglio britannico della costa francese si estende a tutta la Francia. Può darsi tuttavia che l'Ammiragliato abbia invece voluto annunciare la impossibilità nella quale si trova di bloccare anche i porti francesi del Mediterraneo. Non è ancora possibile precisare l'entità dei guadagni d'ordine economico realizzati in Francia dalla Germania. Non vi è dubbio, tuttavia, che grandi quantità di benzina sono cadute nelle mani dei tedeschi.

Oggi, alla Camera dei Comuni, il Ministro dei rifornimenti Morrison ha dichiarato [illegible].

Quanto alle dimissioni dell'Ambasciatore di Francia, si ha da Londra che il signor Corbin ha avuto stamane al Foreign Office una conversazione col Ministro degli Esteri lord Halifax, nel corso della quale ha chiarito che l'atteggiamento del Governo britannico verso il colonnello De Gaulle, testè destituito dal Governo francese, e l'incoraggiamento dato a Londra alla costituzione di un Comitato di ufficiali francesi, hanno reso insostenibile la sua posizione. Egli aveva, infatti, consacrato tutta la sua attività diplomatica a Londra alla collaborazione anglo-francese, collaborazione che è stata gravemente infirmata nelle sue basi dalla condotta del Governo britannico, rispecchiata nei recenti discorsi del Primo Ministro Churchill.

Il signor Corbin ha aggiunto di aver deciso di dimettersi per i suddetti motivi, ma di propria iniziativa e non su istruzioni del Governo francese, il quale continuerà ad essere rappresentato a Londra dall'incaricato d'Affari di Francia. Lord Halifax si è limitato a prendere atto della dichiarazione personale dell'ambasciatore dimissionario. Il signor Corbin ha lasciato oggi stesso il palazzo dell'Ambasciata francese dove dimorava da cinque anni e partirà quanto prima per Bordeaux.

I giornali londinesi esprimono intanto viva ansietà circa gli avvenimenti in Estremo Oriente. Il *News Chronicle* scrive che la situazione sta diventando estremamente critica a Hong Kong e a Sciangai nonchè nell'Indocina e nella Birmania britannica. Secondo il giornale, il Giappone ritiene giunto il momento di intimare agli anglo-francesi lo sfratto dall'Asia orientale.

L'intimazione giapponese di far cessare immediatamente gli invii di materiale da guerra al Governo cinese di Ciang Kai Scek attraverso l'Indocina francese e la Birmania è tanto più sintomatica, conclude il giornale, in quanto è stata seguita immediatamente dalla spedizione di truppe giapponesi nell'isola di Hainan e dall'invio di navi da guerra a Hai-tong.

Eden e Baudoin
Un illuso e un realista

San Sebastiano, 27 giugno.

I discorsi di Baudoin e di Eden, tanto diversi l'uno dall'altro, ispirano ai giornali spagnoli interessanti considerazioni concernenti l'atmosfera irreale in cui seguitano a vivere gli inglesi o per lo meno i loro dirigenti responsabili, e la dura realtà di cui sembra invece rendersi conto il Ministro degli esteri francese.

La netta affermazione di Baudoin che il recente discorso col quale Winston Churchill ha cercato di fare lezione alla Francia in materia di onore non esprime in alcun modo i sentimenti profondi del popolo inglese, rispecchia, a quanto si ritiene, l'intenso risentimento suscitato in Francia dalle incessanti parole del Primo ministro britannico nonchè dal precipitoso rimpatrio dell'ambasciatore inglese con tutto il personale dell'ambasciata e dalle conseguenti dimissioni dell'ambasciatore di Francia a Londra dove non rimane più, a rappresentare la Francia, che l'incaricato di affari.

Altrettanto significativa viene giudicata la speranza espressa dal signor Baudoin che i dissensi esistenti fra l'Italia e la Francia cessino anche per sempre, se possibile, che uno strumento definitivo abbia a regolare tutte le questioni che le hanno divise e che anche con la Germania termini mediante questo regolamento l'antagonismo tradizionale.

Eden, a Londra, ha invece imperniato il suo discorso su una serie di voli basati su incredibili illusioni, dicendosi lieto della «posizione privilegiata» in cui si viene a trovare la Gran Bretagna, quale unica paladina della libertà ed affermando che tutto il mondo è animato da una sola speranza, quella di assicurare, quanto prima, la vittoria dell'impero britannico. «Il quale, ha soggiunto Eden, quando verrà il momento, lotterà con tutte le sue forze, mentre già fin da ora in tutte le parti del mondo si estendono i successi di essa resistenza». «Accessive» commenta la *Gaceta del Norte* osservando che Eden, al pari di Churchill, sogna ad occhi aperti. (Stefani).

La portata politica dei movimenti della flotta americana

New York, 27 giugno.

Circa il mistero che circonda la destinazione della flotta degli Stati Uniti dopo la sua partenza dalle isole Hawai, i giornali americani sono unanimi nel giudicare che, qualunque sia la direzione presa dalle navi da guerra americane — verso il Pacifico occidentale oppure verso l'Atlantico — il movimento ha indubbiamente una vasta portata politica.

Se la flotta dovesse dirigersi verso l'Atlantico, ciò indicherebbe l'intenzione del Presidente Roosevelt di compiere un gesto di fronte all'aumentata potenza marittima delle potenze dell'Asse le quali controllano ora la Marina francese. Si considera d'altra parte non impossibile che Roosevelt mediti di procedere all'occupazione delle colonie francesi nelle Indie occidentali e nell'America meridionale.

Il *New York Daily News*, nel suo editoriale mette in guardia gli Stati Uniti contro il pericolo che potrebbe derivare da una divisione della flotta fra l'Atlantico e il Pacifico. Il giornale giudica che, se esiste pericolo di guerra, la flotta debba essere concentrata interamente nell'Atlantico. Tale pericolo di guerra, secondo il foglio newyorchese, sorgerebbe nell'eventualità che la flotta britannica debba subire la stessa sorte di quella francese. In considerazione di questa eventualità, il giornale suggerisce l'immediata occupazione da parte degli Stati Uniti dei possedimenti francesi e olandesi nelle Indie occidentali e nell'America del Sud, come pure delle piccole isole francesi di Saint Pierre e di Miquelon a sud della costa di Terranova. Solo con questo mezzo, asserisce il giornale, sarà possibile impedire che le «nazioni potenzialmente avverse» si stabiliscano in quei territori e costruiscano basi navali ed aeree nelle immediate vicinanze degli Stati Uniti.

Restaurata la sovranità della Francia e dell'Olanda, il Governo degli Stati Uniti, qualora considerasse desiderabile l'ulteriore esistenza di colonie europee nel Mar Caraibico o dovunque nell'emisfero occidentale, restituirebbe i territori occupati ai proprietari originari, a condizione che siano pagate le spese dell'occupazione [illegible] fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Manovra grossa attorno alla Siria

L'Inghilterra spinge la Turchia a condividere seco la occupazione del paese in caso di ritiro della Francia — La maschera dell'indipendenza — Il tentativo di far cambiare bandiera alle ex truppe coloniali francesi

Atene, 27 giugno.

Sull'immediato avvenire della Siria si concentra in questo momento l'attenzione del vicino e medio Oriente. Informazioni confuse e contraddittorie si susseguono. Secondo informazioni dirette da Ankara la Turchia sta ammassando truppe alla frontiera siriana per impedire, anche con le armi se ve ne fosse bisogno, ogni tentativo di terze Potenze di mettere piede in Siria in conseguenza allo scioglimento dell'esercito che fu già di Weygand. La Turchia in tal modo, sotto il pretesto di difendere i diritti arabi e l'integrità della Siria, ne assumerebbe una specie di tutela, opponendosi ad eventuali interventi delle Potenze, compresa la stessa Inghilterra, intesi a fare della Siria una base d'operazioni militari nella lotta che si è aperta nel Mediterraneo e che non tarderà ad estendersi alle regioni arabe della vicina Asia oppresse dall'Inghilterra.

Secondo altre informazioni provenienti dai circoli arabi, gli Inglesi invece starebbero trattando coi Turchi per una azione in comune di larvata occupazione della Siria, sempre col pretesto di difendere gli interessi arabi, nel caso di ritiro della Francia dalla lotta anche sui fronti coloniali. La Turchia, in veste di protettrice, procederebbe all'occupazione di qualche territorio della Siria del Nord comprendente Aleppo e la zona petrolifera dell'Alta Gezira. L'Inghilterra da parte sua porrebbe la mano sulla Siria propriamente detta per ragioni di sicurezza strategica, al fine di proteggere la propria via imperiale di terra e d'aria dal Mediterraneo all'Oceano Indiano. La manomissione avverrebbe sotto la maschera d'una proclamazione inglese dell'indipendenza della Siria e della Palestina unite in un unico Stato arabo, realizzante per tal modo le massime aspirazioni arabe. Per portar alla attuazione questo piano gli Inglesi si servirebbero soprattutto del capo nazionalista siriano Sciabbandar, noto per la sua francofobia quanto per la sua [illegible]. Inoltre il Comando inglese del Medio Oriente inviterebbe ad arruolarsi sotto le proprie bandiere le formazioni coloniali indigene e legionarie dell'esercito francese di Siria.

Per fare pressioni sulla Turchia in tale senso, l'Inghilterra sta svolgendo una intensa azione diplomatica ed extra-diplomatica presso i dirigenti turchi, specie quelli militari, agitando lo spauracchio d'una possibile occupazione della Siria da parte di una delle Potenze dell'Asse, e quindi incitando Arabi e Turchi a coalizzarsi e a prevenire l'iniziativa dell'Asse. Il viaggio del ministro irakeno Nuri el Said ad Ankara rientra nello stesso piano. Nuri el Said, noto avvocato «panarabo» della causa britannica, s'è recato nella capitale turca per ordine degli Inglesi.

Tutte queste voci hanno prodotto disorientamento e profonda agitazione negli ambienti nazionalisti di Damasco e s'informa che un gruppo di patrioti siriani ha inviato a Ibn Saud un invito ad intervenire subito per la protezione dei supremi interessi arabi ed islamici ora più che mai in giuoco.

Antonio Lovato

Il nuovo Governo dell'Iran

Teheran, 27 giugno.

Sono entrati a far parte del nuovo Gabinetto presieduto dall'ex-ministro dell'industria e delle miniere Ali Mansur, i seguenti ministri: Mozaffar Allam, Affari esteri; Rezagholi Khosravi, Finanze; Ali Soheyli, attualmente ambasciatore dell'Iran a Cabul, Interni; Sadjadi, Comunicazioni; Ismail Merat, Istruzione pubblica; Brahim Alam, Poste e telegrafi; Ahmed Nakhtchevan, generale di divisione, gerente del dicastero della guerra; Sadegh Vassighi, gerente del ministero del commercio; Mohammed Sorouri, gerente al ministero della giustizia. Il nuovo ministero dopo aver prestato giuramento nelle mani dello Scià si presenterà domenica prossima dinanzi al Parlamento.

Vapore svedese silurato al largo delle Faroer

Stoccolma, 27 giugno.

Il piroscafo svedese *Tita Gothon* di 2270 tonnellate è stato silurato al largo delle isole Faroer. Mancano particolari sulla sorte dell'equipaggio.

Quel ch'è rimasto dei cannoni d'un aeroporto militare francese dopo un bombardamento eseguito da una formazione di «Stukas».

La frontiera dell'Indocina raggiunta dai giapponesi

La politica di Tokio contro gli interventi europei nell'Estremo Oriente

Tokio, 27 giugno.

Tutto il sud della Cina è in movimento per l'inizio dell'azione giapponese diretta sull'Indocina e su Hong Kong. Le notizie che confermano l'intenzione di Tokio di rendere decisiva la sua azione si succedono continuamente e fanno sì che non esistono più dubbi in proposito. Da Canton il C. A. dell'Armata giapponese del sud conferma, infatti, ufficialmente l'avanzata verso l'Indocina delle sue truppe. Ieri, infatti, è stata occupata la località di Lung Ciao, nodo stradale che si trova a una ventina di chilometri dalla frontiera, pel quale passavano, provenienti dal territorio francese, molti rifornimenti d'armi diretti ai ribelli cinesi di Ciang Kai Scek.

Contemporaneamente a questa operazione, l'aviazione della Marina nipponica ha operato bombardamenti sulla città di Ciung King, dove ha sede il comando di Ciang Kai Scek, e sulle strade che provengono dalla frontiera indocinese.

Per quanto riguarda la situazione a Hong Kong, pure ufficialmente si annuncia che le forze giapponesi hanno occupato stamane la punta orientale della penisola al cui culmine si trova la concessione e il porto controllati dagli inglesi. Sarebbero state sequestrate ingenti quantità di armi e munizioni pronte ad essere inoltrate verso la Cina ribelle.

Oggi l'Imperatore ha ricevuto in udienza il signor Arita, Ministro degli Affari Esteri, che gli ha fatto un rapporto sulla dichiarazione del Governo in materia di politica estera prevista per sabato prossimo. In questa dichiarazione il Giappone proclamerà la cosiddetta autonomia dell'Estremo Oriente di fronte alle terze Potenze, il mantenimento del non-intervento nella guerra europea ed il rifiuto dell'intervento di terzi Stati negli affari dell'Estremo Oriente.

A Tien Tsin, a seguito degli accordi conclusi dal Giappone con la Gran Bretagna e la Francia, la gendarmeria giapponese ha già assunto il servizio nelle Concessioni inglesi e francesi, mentre due ufficiali superiori giapponesi funzionano da ufficiali di collegamento con le autorità delle Concessioni britannica e francese. A quanto pare, tutto ciò ha allarmato gli elementi anti-nipponici che ancora rimangono nelle due Concessioni.

L'Imperatore del Manciukuò riceve l'Incaricato italiano al Giappone

Tokio, 27 giugno.

L'Imperatore del Manciukuò, che si trova a Tokio per la celebrazione della fondazione dell'Impero nipponico, ha ricevuto l'Incaricato di affari italiano in Giappone, che era accompagnato dagli addetti militari ed aeronautico italiani accreditati nel Manciukuò. (Stefani).

Le Commissioni francesi per l'armistizio

Ginevra, 27 giugno.

Il consiglio dei ministri francese, riunitosi a Bordeaux, ha creato un commissariato generale per la ricostruzione nazionale a dirigere il quale è stato chiamato il generale Doumenc.

Il consiglio ha poi proceduto ad alcuni mutamenti nell'alta direzione coloniale francese. Il vice ammiraglio Decoux è stato nominato governatore generale della Indocina; il signor [illegible] Joseph è stato incaricato di missione straordinaria per la coordinazione della difesa degli interessi francesi in Indocina, Nuova Caledonia ed Oceania; il signor Chayla è stato nominato governatore generale del Madagascar; il governatore generale Deboisson è stato nominato alto commissario dell'Africa francese con autorità sulla Africa Equatoriale francese, sull'Africa Occidentale francese e sui territori sotto mandato del Camerun e del Togo.

Il consiglio ha inoltre designato i membri delle commissioni francesi di armistizio franco-tedesco e franco-italiano. La commissione di armistizio con l'Italia è così composta: Presidente ammiraglio Duplat, assistito dal generale Parisot, dal generale di aeronautica Odit, dal prefetto delle Alpi Marittime Mouchet, dall'ispettore delle finanze Montarnal, dal consigliere di Stato Geton, dal direttore del porto di Marsiglia Gouret, dal consigliere dell'ambasciata, Garnier.

La commissione di armistizio con la Germania è così composta: Presidente il generale Huntzinger e ne fanno parte: l'ammiraglio Michelier, il generale di aeronautica Mouchard, il prefetto del [illegible] Charles, l'ispettore delle finanze Arlè, il direttore generale del lavoro Parodi, il direttore generale delle ferrovie Berthelot, l'industriale Peyrecave ed il prof. Portmann. (Stefani).

Daladier arrestato al Marocco?

Tetuan, 27 giugno.

Una notizia, non confermata, apprende che il Governatore generale del Marocco, Nogues, ha ordinato l'arresto di Daladier.

Misure allo studio in Francia per la ripresa del lavoro

Ginevra, 27 giugno.

Si ha da Bordeaux che l'Agenzia Ufficiosa francese riferisce che il Governo, preoccupato del problema creato dalla cessazione delle ostilità specialmente per quanto riguarda il rifornimento del paese, sta studiando i provvedimenti da prendere e che tra questi è la istituzione di un Ministero della smobilitazione che tratterà le questioni relative ai profughi e la eventualità della smobilitazione e [illegible] della mano d'opera industriale ed agricola e di quella da adibirsi al lavoro di ricostruzione. Il Governo francese inoltre ha messo a punto una serie di provvedimenti allo scopo di regolare il consumo delle derrate alimentari essenziali e di evitarne il rialzo dei prezzi.

«Complotto contro lo Stato» denunciato dal Governo francese

Ginevra, 27 giugno.

Si apprende da Bordeaux che a causa degli intrighi di alcune personalità francesi partite per l'estero il Governo ha deciso di aprire una procedura per complotto contro la sicurezza dello Stato». (Stefani).

La tutela del lavoro e le esigenze di guerra

Roma, 27 giugno.

E' in corso di approvazione un provvedimento per l'adeguamento delle norme legislative sulla tutela del lavoro alle esigenze della nazione in guerra.

L'adeguamento delle disposizioni sulla tutela del lavoro si rende necessario per quanto concerne la occupazione operaia e la durata del lavoro in genere. Allo scopo di facilitare la sostituzione degli elementi richiamati sotto le armi sono sospese, anche per le aziende private, le limitazioni circa l'assunzione del personale impiegatizio femminile.

Del pari è sospesa relativamente alle aziende private l'applicazione del decreto legge 20 giugno 1935-XIII sulle istituzioni del «sabato fascista».

Circa la durata del lavoro si è reputato opportuno sospendere la applicazione del decreto legge 29 maggio 1937-XV, sulla settimana lavorativa di 40 ore. Viene riportata a otto ore giornaliere, e a 48 settimanali, la durata del lavoro normale nelle attività di natura industriale.

Quanto al lavoro straordinario, è consentito al Ministero delle Corporazioni di aumentarne la durata, stabilendo eventualmente le necessarie condizioni. Non si è reputato, invece, opportuno, per motivi di carattere etico e igienico, di sopprimere il diritto al riposo settimanale; però al fine di consentire il proseguimento del lavoro ove sia necessario anche nei giorni festivi, viene adottato il criterio del riposo settimanale per turno in sostituzione del riposo domenicale. In casi eccezionali è riservata al Ministero delle Corporazioni la facoltà della sospensione assoluta anche del riposo settimanale.

In onore di Costanzo Ciano nel 1.o anniversario della morte

Roma, 27 giugno.

Avrà luogo domattina nella sede della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, lo scoprimento di un busto a Costanzo Ciano, glorioso Primo Presidente dell'Assemblea.

Il busto in bronzo è pregevole opera di Antonio Maraini. Saranno presenti alla cerimonia membri del Governo, alte gerarchie del Partito, le Presidenze delle due Assemblee legislative, senatori e consiglieri nazionali.

Livorno, 27 giugno.

Il primo anniversario della morte di Costanzo Ciano è stato austeramente celebrato a Livorno ad iniziativa del Municipio, con una Messa funebre officiata nella cattedrale parata a lutto. Al rito hanno presenziato il conte Galeazzo Ciano e la contessa Edda. Oltre alle autorità e gerarchie cittadine e ad una grande folla di popolo, erano nel tempio i fratelli dell'Eroe di Buccari, i presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Dopo la celebrazione della Messa, il Vescovo ha impartito la benedizione al tumulo.

Al cimitero della Purificazione, sulla tomba dell'Eroe, sono state nella mattina deposte corone di alloro e di fiori a cura di alte personalità e di enti.

Milano, 27 giugno.

Nell'anniversario della morte di Costanzo Ciano, alla Casa Littoria, dedicata al suo nome, i gerarchi della Federazione e del Fascio hanno deposto fiori al busto dell'Eroe, sostando reverenti nel saluto romano.

Lucca, 27 giugno.

Stamane nella cattedrale, per l'anniversario della morte di Costanzo Ciano, sono intervenute a una funzione religiosa autorità e gerarchie, le organizzazioni del Partito e una gran folla. Anche nella cappella della villa di Ponte a Moriano è stato celebrato un rito funebre in suffragio dell'Eroe.

Il Governatore di Roma ha preso possesso di Villa Medici

Roma, 27 giugno.

Il Governatore di Roma ha preso possesso di Villa Medici, delle sue attinenze e appartenenze e dei beni mobili in qualità di sequestratario secondo la facoltà datagli dal decreto del Prefetto di Roma. A ricevere il Governatore era il segretario dell'Ambasciata degli Stati Uniti, signor Williamson, in rappresentanza dell'Ambasciatore Phipps che, come incaricato della tutela in Italia degli interessi francesi, ha preso sotto la protezione degli Stati Uniti tutti gli edifici che in Roma [illegible] di proprietà della Francia apponendovi grandi fogli recanti la dichiarazione di protezione. Erano inoltre a ricevere il Principe Borghese il segretario dell'Accademia di Francia e il direttore dell'Accademia d'America a Roma.

La cerimonia è stata brevissima. Non appena il Governatore dell'Urbe, alla presenza del rappresentante dell'Intendenza di Finanza, ha mostrato il decreto del Prefetto, la dichiarazione di protezione dell'Ambasciatore degli Stati Uniti è stata rimossa e sostituita con quella di sequestratario del Governatore. Dopo che è stato redatto il verbale del sequestro si sono iniziate le operazioni d'inventario. Nella sua qualità di sequestratario il Governatore ha posto ovunque i suoi sigilli.

La morte del generale Fassini-Camossi

Alessandria, 27 giugno.

E' deceduto il generale d'artiglieria comm. Barone Gustavo Fassini-Camossi, che aveva partecipato, tra l'altro, alla Grande Guerra distinguendosi per ardimento e valore.

Tremenda coltellata per interessi

Loano, 27 giugno.

Nel corso di una violenta rissa, sorta per la divisione di un terreno, tale De Ferrari Giuseppe, sessantenne, dato di piglio ad un acuminato coltello, colpiva certo Traverso Santino, trentenne, con una tremenda coltellata al petto, in direzione del cuore, così da ridurlo quasi in fin di vita. Il feroce feritore è stato subito arrestato.

Una condanna a morte eseguita a Catania

Catania, 27 giugno.

Stamane all'alba, in località «Coda di volpe» di Catania, è stata eseguita la sentenza della Corte di assise di questa città, che condannò alla pena di morte Giarrusso Vito, colpevole di avere con premeditazione e a scopo di rapina ucciso, mediante strangolamento, il sacerdote Giannone Mario, trafugando poi danaro e oggetti di valore dalla casa della vittima.

Ragazzo travolto e ucciso accanto al cavallo incolume

Roma, 27 giugno.

Nei pressi di Ponte Mammolo, alcuni viandanti scorgevano stamane, ai piedi di un carretto trainato da un cavallo il corpo esanime di un ragazzo, identificato poi per Alfredo Di Doro, di 15 anni, da Perelle. Trasportato subito al Policlinico, ne è stata riscontrata la morte. Pare che il poveretto, mentre camminava a fianco del carro, sia stato travolto da un veicolo sconosciuto.

Sei ladri di autocarri condannati a Milano

Milano, 27 giugno.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro un gruppo di rapinatori che si erano specializzati nel furto di autocarri percorrenti le strade del Pavese e del Bresciano. Gli imputati Cesare Puppini e Angelo Stroni sono stati entrambi condannati a 12 anni di reclusione, a due anni di colonia agricola ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Felice Bonacina e Vittorio Rovetta a 4 anni di reclusione; Marco Ostinelli a 3 anni; Iginio Braghiroli a un anno per porto abusivo di arma da fuoco; Ernesto B[illegible] è stato assolto per insufficienza di prove.

La Romania ha ceduto

La Russia accorda un aggiornamento all'occupazione sino alla conclusione delle pratiche di capitolazione

Bucarest, 28 mattino.

La Romania s'è chinata di fronte alla domanda sovietica di una grande parte del suo territorio nazionale ed ha invitato quasi due milioni di uomini nella Transilvania per secondare l'attesa tendenza ungherese di riprendere questa provincia magiara.

Malgrado le prime notizie che parlavano di truppe rosse già marcianti verso la Romania, si apprende che la Russia ha accordato un aggiornamento all'occupazione dei territori ceduti, Bessarabia e parte della Bucovina, fino a quando saranno definite le pratiche della capitolazione.

I diplomatici sono al lavoro e si spera che avranno terminato per domani. Quindi le truppe sovietiche procederanno all'occupazione. La censura non permette di pubblicare una sola parola dell'ultimatum dei rossi e della risposta di Re Carol. (Ass. Press).

Re Boris ha presieduto il Consiglio straord. della Corona

Sofia, 28 mattino.

Re Boris ha presieduto un Consiglio straordinario della Corona nel suo palazzo estivo nei dintorni di Sofia dopo ripetuti colloqui sulla situazione balcanica.

I circoli ufficiali bulgari esprimono il dubbio che nessun passo possa essere fatto per la Dobrugia fino a tanto che si conosceranno i risultati dell'azione sovietica contro la Romania.

(Ass. Press).

Un'interessante sentenza per vilipendio della religione

Roma, 27 giugno.

In materia di offese alla religione dello Stato, un caso interessante ebbe a presentarsi al Pretore di Postumia al cui giudizio furono rinviati tali Pasia Susa e Giovanni Wolk, imputati di avere il 25 agosto 1930, mentre si trovavano nell'osteria di tale Antonio Benigan, intonato, al momento in cui passava il parroco locale, una canzone oscena in cui era detto che tutti i preti sono truffatori.

Il Pretore ritenne il solo Susa responsabile del reato di offesa alla religione mediante vilipendio di un ministro del culto e lo condannò, anche per il reato di ubriachezza, a un anno e quattro mesi di reclusione.

In sede d'appello il Tribunale di Trieste fu d'avviso che non si trattasse di vilipendio della religione, ma di vilipendio di persona in quanto sacerdote, e confermò la sentenza appellata.

La seconda sezione penale della Cassazione, alla quale l'imputato fece ricorso, ha a sua volta confermato la sentenza del Tribunale respingendo il ricorso ed applicando l'amnistia per il reato di ubriachezza.

Le fusioni di società anonime e la tassa di circolazione

Roma, 27 giugno.

Una importante sentenza in materia di tributi è stata emanata dalla Corte di Cassazione.

La Snia Viscosa e la Viscosa di Pavia deliberavano, nel 1923, la loro fusione, ma solamente vari anni dopo provvedevano a stipulare un atto notarile che consacrava tale fusione. L'Erario riteneva che, fino alla data di tale atto, le due società dovessero continuare a pagare, separatamente, la tassa di circolazione sui rispettivi capitali azionari, negando che le deliberazioni delle assemblee bastassero da sole a rendere perfetta la fusione. Davanti al Tribunale e alla Corte d'Appello di Torino, la domanda della Snia Viscosa di restituzione delle tasse pagate in più dalla data delle due deliberazioni di fusione non ebbe fortuna.

La causa venne portata al Supremo Collegio, il quale ha ora deciso che l'atto formale, richiesto dalla Finanza e da varie Magistrature per far luogo allo sgravio della tassa di circolazione non è necessario, e che la fusione deriva dalla combinazione delle deliberazioni delle assemblee delle società che vogliono fondersi. Per conseguenza gli effetti della fusione, anche per quanto si riferisce ai tributi, datano dal giorno in cui entrambe le società hanno adottato la loro deliberazione. Difendevano le Finanze dello Stato il professore avv. Pulvirenti e la Snia Viscosa gli avv. Craveri e Malchiodi.

SPORT

Oldoini batte Locatelli

Milano, 27 giugno.

Nella riunione pugilistica al Teatro Puccini, il campione italiano dei pesi medio-massimi Oldoini, di La Spezia, ha battuto ai punti in 10 riprese, il milanese Locatelli. A metà dell'incontro i due avversari erano ancora alla pari e Locatelli ha ceduto nelle ultime riprese. Ecco i risultati:

Medio-leggeri: Deyana, di Terranova, b. De Laurentis, di Trieste, ai p. in 10 ripr. — *Gallo*: Cattaneo, di Milano, b. Gallipoli, di Napoli, ai p. in 8 ripr. — *Leggeri*: Minelli, di Bergamo, b. Botticelle, di Milano, ai p. in 6 ripr.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA